

Periodico indipendente di Palagano e dintorni

la **Luna** *nuova*

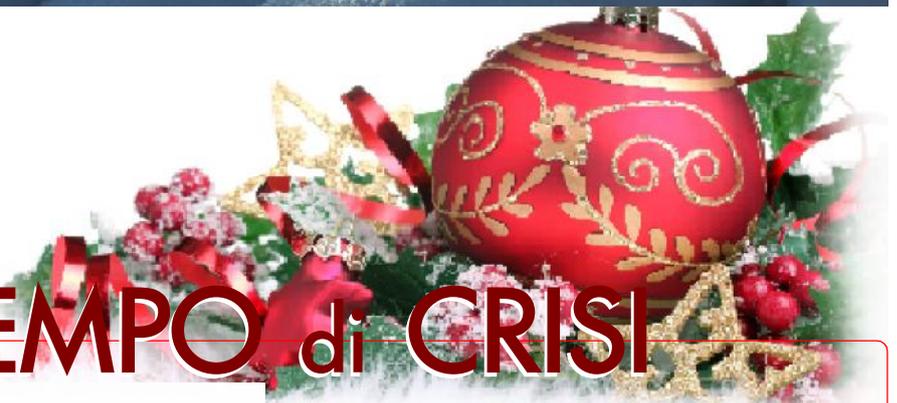
Periodico dell'associazione "la Luna". Sede in Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO) - Italy. Autorizzazione tribunale di Modena numero 1414 del 13/11/1997

Dicembre 2012 • Anno XV • Numero 41

www.luna-nuova.it



Spero che a Natale
ci sia una forte nevicata
e che con i tanti fiocchi di neve
si realizzino infiniti desideri...



SPECIALE

TEMPO di CRISI



Anche la popolazione e le attività imprenditoriali del nostro comune subiscono gli effetti della crisi economica. La situazione, i provvedimenti, la rabbia, la determinazione e la speranza. Intervista al sindaco e ad alcuni imprenditori locali.

Sommario

3	Terza pagina	Spread, crisi e famiglia
4	Fatti & Misfatti	Notizie da Palagano e dintorni Primo Palagano Eli-day - SoftEconomy, Turismo responsabile - Cena missionaria - Savoniero: chiuso l'ufficio postale - Uberall Flammen... - Strage 18 marzo 1944: processo d'appello
10	Associazionismo	Associazionismo e solidarietà Circolo ACLI Susano - Casa della Carità di Vitriola: venite e vedete
12	Cultura	Scuola Liceo di Palagano: progetti e iniziative... - Biblioteca comunale
14	Dubbi	Partitismo italiano e la teoria del partigiano
16	Attualità	IMU
18	Speciale	Tempi di crisi Intervista al sindaco di Palagano - Indagine imprenditoriale - Caritas
26	Storie	Storie di uno spirito libero
29	La LUNA	CaLLendario 2013 - Concorso fotografico
30	Alto voltaggio	Palagano Rock City The Sirs. Signori, ma non troppo
32	Val Dragone	Val Dragone nella storia Dalla pietra ai metalli
34	Poesia	La ballata della Valle
37	Scrivo irregolare	Luca Casoni Belle persone
38	Scrivi alla Luna	Lettere
40	Ultima	Riflessioni

la Luna nuova

Attualità, cultura, tradizioni, solidarietà. Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Direttore responsabile: **Giuseppe Cervetto**

Associazione **La Luna**. Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO). Tel.: 0536/961621 - Fax: 0536/970576

www.luna-nuova.it - e-mail: redazione@luna-nuova.it

Num. 41 - Anno XV - Dicembre 2012. Fondato come "la Luna nel Pozzo" (13 numeri dal 1993 al 1996)

Aut. Tribunale di Modena num. 1414 del 13/11/1997

Redazione

Davide Bettuzzi,
Laura Bettuzzi,
Francesco Dignatici,
Daniele Fratti
Martina Galvani,
Paolo Gualandi,
Milena Linari,
Gabriele Monti

Collaboratori

Erica Baschieri, Carlo Bertacchini,
Fabrizio Carponi. Osvaldo Casini,
Chiara Cavazza, Edda Chiari,
Laura Facchini, Gabriella Logli,
Aldo Magnoni, Marino Marasti,
Nadia Marasti, Bruno Ricchi,
Cesare Scorcioni, Roberto Tincani,
Erminia Vezzelli.

Tiratura: **300** copie
Chiuso in redazione
il **12/12/2012**
Stampato in proprio

La foto di copertina è
di Gabriele Fratti
La citazione di copertina è
di Saverio Ferrara

la Luna nuova viene inviata a tutti i soci e sostenitori dell'associazione la Luna.
La quota associativa minima annuale è di 20 Euro e può essere versata sul nostro
conto corrente bancario o direttamente ai i soci autorizzati:

Nadia Marasti: ditta Edilart Marasti - Via XXIII Dicembre, 35 - Palagano Tel. 0536 961521
Gabriele Monti: ditta Monti Adriano - Via XXIII Dicembre, 30/a - Palagano - Tel. 0536 961477
Ricchi Bruno: INA-Assitalia - Via XXIII Dicembre 8 - Tel. 0536 961266

Associazione "la Luna"

Conto corrente bancario num. 100016 presso il Banco Popolare - Agenzia di Palagano
Codice IBAN: IT24 Y 05034 66871 000000100016

Info: abbonamenti@luna-nuova.it - www.luna-nuova.it



Paolo Gualandi

Spread, crisi, e famiglia

Da qualche anno abbiamo imparato a convivere con una parola di cui la maggioranza degli italiani nemmeno conosceva l'esistenza: lo spread.

Non passa giorno in cui non si trovi stampata sulle prime pagine dei quotidiani o pronunciata nei titoli di testa dei telegiornali. Se non tutti sanno cosa significhi esattamente questo termine, senza dubbio ciascuno la associa a qualcosa di terribilmente concreto: la crisi.

La crisi da qualche anno ha iniziato a mordere e più il tempo passa e più la sua stretta si rivela dolorosa. Non è stato risparmiato nessuno.

Il popolo delle partite Iva sta sperimentando un crollo del lavoro, specialmente per coloro che sono legati a doppio filo con il settore dell'edilizia.

C'è chi ha perso il lavoro causa il fallimento o la ristrutturazione della propria impresa. I pensionati e chi ha conservato il lavoro come dipendente (quindi a reddito fisso) devono far fronte a un deciso aumento del costo della vita, concentrato soprattutto sui beni primari, energia in primis. Per non parlare dei giovani spesso con lavori malpagati e nell'incertezza totale.

L'aumento del prezzo dei carburanti è particolarmente sentito nelle nostre zone, dove in molti sono costretti ogni mattina a spostarsi in auto verso Pavullo o verso il comprensorio ceramico. Si parla di diverse centinaia di euro che ogni mese vengono spese solo per iniziare a lavorare. E pensare che di tutti questi soldi letteralmente "bruciati" per la strada la parte maggiore sono tasse, ecco che questo non fa sicuramente molto piacere. Il vero e più efficace ammortizzatore sociale è stato ed è tuttora la famiglia: tempi migliori uniti ad una parsimonia proverbiale hanno permesso di avere messo da parte quella riserva di ossigeno che sta permettendo a molti di non soffocare nei momenti difficili. I dati rilevano tuttavia che i risparmi accumulati si stanno erodendo a ritmo sostenuto e prima o poi sarà necessario trovare un rimedio alternativo. Ora molti stanno tenendo duro, alcuni si chiedono fino a quando saranno in grado di farlo. Dai giornali si sentono notizie discordanti, tra chi parla di ripresa nella seconda metà del 2013 e chi invece dice che sarà l'anno più duro.

Certo è che qualcosa è cambiato e anche molto rapidamente. Non si tratta di una brusca frenata prima della ripartenza nella stessa direzione e con la stessa marcia. Forse dopo questa frenata c'è un incrocio con una curva brusca e cieca.

Speriamo che ci porti nel posto giusto.



da www.pubblicogiornale.it

Una iniziativa molto bella si è svolta il 7 ottobre scorso al campo sportivo di Palagano: il primo Eli-day.

Il gruppo modellisti "Ala rotante" (grazie alla disponibilità dell'Amministrazione comunale e di Graziano, il custode del campo sportivo) ha portato parecchi modelli di elicotteri ed aerei radiocomandati.

Dopo un avvio non tanto felice per le condizioni del tempo sfavorevoli, durante la mattinata è spuntato il sole per cui si è iniziato a preparare tutti i modelli che avrebbero volato nel pomeriggio.

Tra i modelli più importanti presenti cito un MD 500 a turbina, un Agusta 412 con livrea dei vigili del fuoco sempre a turbina e un BK 117 con motore a scoppio.

Un modello particolare molto simpatico era Willy, uno scheletrino parlante che si muoveva in bicicletta, naturalmente radiocomandato.

Durante la mattinata è stato anche allestito un gazebo nel cui interno era presente un simulatore di volo per dare la possibilità a chi voleva cimentarsi di pilotare un aereo o un elicottero. Dopo pranzo i vari piloti dei modelli radiocomandati si sono alternati nel far volare gli elicotteri, eseguendo semplici voli con virate ed inversioni di marcia fino ad arrivare a prove di abilità, come ad esempio atterrare in un luogo preciso, o agganciare al pattino dell'elicottero un birillo.



Primo Palagano **ELI-DAY**



Naturalmente, mentre una parte dei modellisti era impegnata a volare, c'era chi si dedicava ad insegnare ai bambini e ragazzi, intervenuti in un numero notevole, a pilotare un aereo o un elicottero con il simulatore.

La giornata si è conclusa intorno alle 18, con la partecipazione di un buon numero di spettatori che ringraziano di essere intervenuti a vedere i nostri modelli volare.

Speriamo di poter ripetere tale iniziativa. (cs)



I PRESEPI di Lama di Monchio

Dopo il successo e la partecipazione degli anni passati, anche questo Natale l'iniziativa dei presepi a Lama di Monchio sarà ripetuta. Inaugurati domenica 9 dicembre i presepi rimarranno esposti nel borgo sino alla fine di gennaio 2013.

Il 6 gennaio, alle ore 15, arriveranno i Re Magi.

Info: 3489275487

CONCERTO DI NATALE

Palagano
 Chiesa parrocchiale
 29 dicembre - ore 20.30

Corale e Banda musicale
 dirette dal
 Maestro Ottavio Piacantini

Soft Economy

Turismo responsabile

Un territorio va letto, interpretato dai suoi abitanti e proposto all'esterno secondo le loro istanze

Nel mese di ottobre 2012 si è tenuto a Palagano un corso promosso da Ifoa sul tema del turismo responsabile nell'ambito della Soft Economy.

Il corso, rivolto ad occupati nell'ottica della formazione permanente, ha visto la partecipazione di diversi operatori che svolgono la loro attività nei comuni del territorio non solo nell'ambito dei servizi essenziali associati al turismo, ristorazione e ricettività, ma anche nei servizi aggiuntivi. Questi ultimi sono quelli che per i nostri territori possono fare la differenza su diversificazione e qualificazione dell'offerta specialmente quando essi interessano settori come i prodotti, la cultura, gli sport verdi, il benessere.

Il metodo proposto dai docenti di Ideanatura e consulenti di Ifoa, già sperimentato in altri territori, è quello dell'Ecomuseo. Un territorio va letto, interpretato dai suoi abitanti e proposto all'esterno secondo le loro istanze; per questo fondamentali sono la condivisione degli obiettivi, la sinergia tra operatori e la conseguente necessità di superare barriere geografiche e di attività. Il percorso ecomuseale richiede consapevolezza, un impegno a lungo termine, un sempre maggiore coinvolgimento della popolazione, anche quella che non abbia diretto interesse nel settore turistico, in quanto essa per prima svolge la funzione di protezione e valorizzazione dei luoghi.

Il taglio dato al corso è stato estremamente operativo pertanto, oltre ad un intervento del presidente del Gal Correggi Luciano, in merito alle opportunità di finanziamento offerte dai bandi aperti, gli incontri in aula sono state vere e proprie sessioni di confronto da cui sono scaturite necessità ed esigenze, durante le

quali si sono analizzate le risorse ed infine redatte proposte turistiche condivise.

E' stata anche proposta una uscita 'didattica' sul territorio attraverso una simulazione di visite guidate-passeggiate, che ha portato i partecipanti alla scoperta di aspetti a loro vicini e nello stesso tempo poco conosciuti della Val Dragone e delle persone che se ne occupano. L'itinerario è stato il seguente: Pieve di Rubbiano e museo contadino nella canonica, Abbazia di Frassinoro e museo lapidario, azienda "Le Capre della Selva Romanesca".

Il corso si è concluso con l'impegno a tenere vive le interazioni create durante le lezioni, ad approfondire e migliorare le proposte già studiate e che presto saranno promosse tramite i canali opportuni, ad allargare ad altri la proposta. Nei prossimi mesi, il progetto formativo proseguirà con un secondo corso, dedicato ai nuovi strumenti di comunicazione e marketing attraverso il web. (ec)



102 anni

Da un po' di tempo a questa parte Maria Maddalena Corti è diventata ufficialmente la persona più anziana di Palagano; ha compiuto la bellezza di 102 anni lo scorso 23 settembre.

Nata a Casola di Montefiorino, si è trasferita a Palagano in giovane età per sposarsi con Giovanni Marasti e per svolgere il mestiere di sarta. Una vita passata quasi sempre godendo di ottima salute, circondata dall'affetto dei

suoi cari: quattro figli, otto nipoti, undici "bisnipoti" e addirittura un "trisnipote" in arrivo! Viva l'aria buona di Palagano e che dire... congratulazioni! (mm)



Protagonisti di questa edizione sono stati i ragazzi del Centro missionario delle Suore francescane, di rientro dall'esperienza missionaria estiva in Madagascar, giunti a Palagano da diverse parti d'Italia.

Com'è ormai consuetudine, anche quest'anno si è svolta la tradizionale cena missionaria presso i locali dell'Oratorio Santa Chiara di Palagano, nella serata di sabato 10 novembre. Le novità sono state tante e molto gradite: accanto alle insostituibili cuoche e ai fedelissimi ragazzi della parrocchia (specialisti nel mescolare la polenta con ogni strumento possibile...), protagonisti di questa edizione 2012 sono stati i ragazzi del Centro Missionario delle Suore Francescane, di rientro dall'esperienza missionaria estiva in Madagascar, giunti a Palagano da diverse parti d'Italia (Modena, Bologna, Villa Verucchio, Campobasso!). Hanno animato la serata prima attraverso un bellissimo momento di preghiera per le nostre missioni, poi con la visione di alcune foto relative al viaggio e al lavoro svolto in missione, infine servendo la tradizionale polenta e spezzatino.

CENA missionaria

Il loro impegno è stato premiato dalla numerosa affluenza di adulti e ragazzi, provenienti da Palagano e dintorni, con alcuni graditissimi amici di Frassinoro, Montefiorino e Vitriola. Il ricavato verrà diviso tra le associazioni della parrocchia che sostengono le missioni, in particolare l'Associazione S.C.I.L.L.A., le missioni in Madagascar delle Suore Francescane e il Progetto Scolastico sostenuto da alcuni amici del Benin di Carpi, che sono stati ospiti a Palagano durante il periodo successivo al terremoto.

Un grande grazie a tutti coloro che hanno partecipato con generosità, alla parrocchia e all'Oratorio che mettono sempre a disposizione i locali e molto altro, alla generosità dei negozianti di Palagano, alle insostituibili cuoche e a tutti i ragazzi che hanno animato e servito questa indimenticabile serata. Al prossimo anno! (cc)

Resoconto finanziario

Incasso (spese escluse): 1400 euro

Ripartito tra: Associazione S.C.I.L.L.A. (600 euro), Missione Madagascar Suore (600 euro), Progetto Scolastico Benin (200 euro).

Monchio: Festa della castagna

Il primo novembre, in occasione della festa di Ognissanti, Monchio accoglie l'arrivo dell'autunno col caldo e aromatico vapore emanato dal vin brulè e il profumo delle caldarroste.

Così ormai da qualche anno si organizza la "Festa della Castagna", ad eccezione della pausa dell'anno scorso. La Polisportiva di Monchio ha organizzato nel campetto del paese una piccola festa, una tra le ultime opportunità di riunirsi prima dell'arrivo dell'inverno.

Vin brulè, caldarroste, torta di castagne, ciacci e musica hanno accompagnato il pomeriggio. Inoltre è stata organizzata una tombola, che ha riscosso un grande successo, con in palio tanti premi e anche giochi per i più piccoli. E, per finire, anche una bancarella con gioielli e vari accessori di pasta sintetica!

Dopo la festa della trebbiatura in estate, è stato bello ritrovarsi anche per questa occasione, per essere coinvolti ancora nella vita del paese e stare insieme. In attesa della prossima iniziativa. A presto! (eb)



Savoniero

CHIUSO L'UFFICIO POSTALE

Dopo la riduzione dei giorni di apertura degli uffici di Costrignano, Boccassuolo e Savoniero attuata negli anni scorsi e la chiusura di quello di Monchio, ora assistiamo alla chiusura totale dell'ufficio postale di Savoniero avvenuta il 26 novembre. Senza entrare in merito alle motivazioni che hanno portato le Poste italiane a prendere questo provvedimento, dobbiamo tuttavia registrare e denunciare questo ulteriore impoverimento della nostra comunità. Pensiamo che chi ha scelto di vivere in montagna, accettando condizioni di lavoro, retribuzioni, servizi pubblici e infrastrutture che si avvicinano solamente a quelle della città, dovrebbe essere maggiormente tutelato dagli organismi politico-amministrativi che regolano la vita a livello provinciale e regionale. (gm)



Savoniero: manifestazione di protesta per la chiusura dell'ufficio postale

COMUNICATO

del sindaco di Palagano Fabio Braglia

A seguito della comunicazione di Poste italiane, nella persona della direttrice filiale di Modena, dove mi si comunica della prossima chiusura dell'ufficio postale di Savoniero con decorrenza 26 novembre 2012 io, il Consiglio e la cittadinanza tutta rispondiamo con delusione ed amarezza che non ci stiamo! Qualche tempo fa incontrai la direttrice di Modena a Prignano che mi ventilò la possibilità di chiusura di questo ufficio con la motivazione che le operazioni e gli accessi allo sportello erano talmente bassi che non giustificavano le spese di funzionamento dello stesso. Io le spiegai, e lo ribadisco ancora con forza e decisione, che è giunto il momento di smettere di guardare solo dei numeri e delle percentuali perché con queste unità di misura in montagna non rimarrà più niente. Non possiamo reggere paragoni con i comuni ed i numeri della pianura, noi abbiamo molti meno abitanti sparsi in superfici molto vaste. I cittadini della montagna pagano le tasse come tutti gli altri ed anche un prezzo in più per essere lontani dai grandi centri; per questo abbiamo il diritto di vivere sul nostro territorio e vedere garantiti diritti e servizi. Un ufficio come quello di Savoniero è un punto di riferimento importante per molti, non solo per le operazioni postali o di credito, ma anche come centro di socializzazione e risposta a problemi di prime necessità per quelle persone anziane che non hanno la possibilità di spostarsi in macchina o con i bus (oramai ridotti anche quelli a corse minime per gli stessi criteri di valutazione). Non metto in discussione fatturato o

percentuali, quello che critico e condanno sono le scelte aziendali che portano Poste Italiane a non tenere presente che sono nati come servizio pubblico dello Stato per garantire servizi alle persone, quelle persone che nei loro uffici hanno pagato servizi e depositato soldi per anni e che continuano a farlo tuttora. La crisi economica che stiamo vivendo sicuramente impone ottimizzazione e tagli di costi, noi amministratori pubblici lo sappiamo bene, ma questo non può essere sempre a scapito principalmente dei piccoli comuni di montagna.

Vi sono sì uffici che per la loro ubicazione fatturano meno ed hanno meno clientela, ma ve ne sono anche altri che invece lavorano tanto, l'analisi dei numeri dovrebbe essere fatta ad ampio spettro su tutto il territorio e non per singolo paese; le condizioni di equilibrio economico, di cui parla la lettera, ci saranno quando le persone nei servizi verranno considerate come tali e non solo come numeri da potere spostare qua e là. Invito la dirigenza di Poste Italiane a considerare meglio la loro posizione perché Palagano nel giro di un anno ha perso la sede del servizio di recapito (senza preavviso) spostata a Montefiorino con la diminuzione del numero dei portalettere e la chiusura di un giorno dell'ufficio di Savoniero passato da tre a due... Credevamo di essere stati già penalizzati a sufficienza!



Überall Flammen! Offenbach im Bombenkrieg 18 März 1944: Der Höhepunkt

Anche la popolazione di una piccola cittadina tedesca ebbe il proprio doloroso 18 Marzo 1944

di **Aldo Magnoni**

Il 18 marzo 1944 è la data che rievoca la giornata più tragica nella Val Dragone, con la strage nazifascista di Monchio, Costrignano e Susano. Perché mai quindi, si chiederà il lettore, associare quella data ad un titolo in lingua tedesca dall'oscuro significato? Spiegheremo allora come anche la popolazione di una piccola cittadina tedesca ebbe il proprio doloroso 18 marzo 1944.

Chi scrive, tre anni orsono, si trovava in Germania, a Francoforte sul Meno, alla ricerca di documenti e notizie del proprio zio Aldo Galanti di Casola disperso in guerra nel lontano 1943. Uno delle migliaia di "Schiavi di Hitler" come erano definiti allora, uno delle migliaia di "Dimenticati di Stato" come oggi li definisce giustamente l'amico Roberto Zamboni nel proprio blog che merita di essere visitato.

Durante questa ricerca in terra germanica tra un archivio e l'altro, quale miglior distrazione... di una libreria? L'occhio cade su un testo, per l'appunto, dal titolo: Überall Flammen! Offenbach im Bombenkrieg. Ossia:

Ovunque fiamme! Bombardamenti su Offenbach.

Un capitolo a metà racconto richiama immediatamente una data nota in Val Dragone: 18 März 1944: Der Höhepunkt: 18 Marzo 1944: L'apice [inteso come culmine dei bombardamenti. N.d.a.].

Quel giorno 749 quadrimotori della Royal Air Force (RAF) in poco meno di due ore sganciano sulla piccola cittadina tedesca 3.000 tonnellate di bombe.

Il risultato fu terrificante: 1.121 abitazioni furono o rase al suolo o gravemente danneggiate, vi fu la distruzione delle infrastrutture, delle opere storiche e del museo. Soltanto la tempestiva fuga verso i rifugi, subito dopo il suono delle sirene antiaeree, fa sì che il numero delle vittime tra la popolazione inerme sia abbastanza contenuto rispetto allo sforzo bellico: 165 vittime, quasi analoghe, in una sorta di macabra contabilità, alle 136 vittime che poche ore prima in quello stesso giorno perirono a Monchio, Costrignano e Susano.

Strane coincidenze che nessuno vorrebbe a posteriori cogliere, ma che

spesso la stupidità umana, dettata dalla guerra, non è in grado di evitare. Dopo il rientro dalla Germania accompagnato dall'entusiasmo sulla proficua trasferta che ha permesso il ritrovamento del luogo di sepoltura del congiunto, si decide di riporre il libro ed i suoi contenuti in temporanea quiescenza, se non altro per timore che gli accostamenti storici tra i due eventi bellici potessero essere male interpretati o, ancor peggio, faziosamente distorti. In seguito però, il pensiero che i lutti, le paure e le distruzioni in quel funesto 18 marzo 1944 tanto per le donne, i vecchi ed i bambini di Monchio, Costrignano e Susano, quanto per quelli della cittadina di Offenbach, non fossero dissimili tra loro, mi ha spinto infine a scrivere queste brevi note.

Non da ultimo una breve considerazione e relativo invito rivolto al Sindaco di Palagano. Dopo le migliaia di gemellaggi tra località Italiane e località di nazioni diverse che nulla o ben poco hanno tra loro in comune, non sarebbe il caso di valutarne uno proprio con la cittadina di Offenbach a ricordo, appunto, di quell'ormai lontano 18 marzo 1944?

Strage 18 marzo 1944

PROCESSO D'APPELLO



di **Roberto Tincani**

Come avrete ormai appreso da giornali e televisioni, il processo d'appello di Roma a cui siamo stati presenti con una trentina di presenze da Palagano non si è concluso con una conferma integrale come speravamo, ed ha avuto queste conclusioni: Ferdinand Osterhaus, sottotenente, comandante di una delle compagnie che arrivarono nei paesi provenendo da Montefiorino, a Verona era stato condannato all'ergastolo; a Roma è stato assolto per insufficienza di prove (non esistono cioè documenti che testimoniano che fosse senza dubbio il 18 marzo 1944 aggregato al reparto esplorante). E' l'unico imputato che ha sempre avuto un legale di fiducia tedesco che al processo è sempre stato presente. Helmut Odenwald, capitano, comandante delle batterie che da Montefiorino cannoneggiarono i paesi, a Verona era stato condannato all'ergastolo; a

Roma è stato assolto per gli stessi motivi.

Alfred Luhmann, caporale, capo di una squadra che compì gli eccidi a Verona, era stato condannato all'ergastolo; a Roma è stato confermato nella pena dell'ergastolo.

Come commentare la sentenza?

Certamente crediamo che le prove portate dall'avvocato Andrea Speranzoni, per quanto solo indiziarie, fossero tali da far ritenere che i due assolti fossero effettivamente con gli altri il 18 marzo: questa era la linea prevalsa a Verona, e questo è il motivo per cui la sentenza di Roma ci lascia un po' di "amaro in bocca".

Basta un ragionevole dubbio sulla piena colpevolezza per assolvere (doverosamente) gli imputati nel nostro che resta un paese democratico anche per questo, tuttavia risulta evidente che, anche se Roma ha ritenuto che non sia possibile risalire con certezza a nomi e cognomi dopo così tanti anni,

l'impianto accusatorio del processo di Verona è stato pienamente riconosciuto, e i documenti testimoniano la validità della sentenza dello scorso luglio; va poi precisato che alcune recenti sentenze "tecniche" sulla validità dei documenti richiesti all'estero potrebbero aver influito sulle decisioni della Corte.

Come da vecchia scuola italiana, hanno assolto gli ufficiali e condannato un graduato (che pure ha usato parole truci nelle intercettazioni telefoniche del 2003), ma questa condanna ci garantisce riconoscimento sotto molti punti di vista. (Mommio e Monte Morello, ad esempio, escono dall'appello senza alcun colpevole certo).

Non dimentichiamo che esiste una verità processuale (in cui noi comunque abbiamo ottenuto tardiva giustizia e a cui ci atterremo) e una verità storica, in cui i colpevoli sono inchiodati alle loro responsabilità dei fatti tragici di allora.



COMUNICATO

Dopo il processo di primo grado a Verona con la sentenza del 6 luglio 2011 abbiamo detto "finalmente giustizia" dopo 67 anni per la strage nazifascista di Monchio Susano Costrignano Savoniero (ora Comune di Palagano). Ricordiamo ancora, gli imputati erano ritenuti responsabili di numerosi eccidi di civili compiuti sull'Appennino toscano-emiliano nella primavera del 1944. Le vittime furono oltre 400 e di queste 136 solo di Palagano. Le accuse di strage erano rivolte a "militari aventi funzioni di comando inquadrati nella divisione corazzata 'Herman Goering' reparto espolarante: Queste accuse erano sostenute da numerose testimonianze. Inviati a giudizio 15, condannati 9 con l'ergastolo, tre assolti e 3 erano deceduti durante il processo. Ora dopo il processo d'appello tenutosi a Roma con sentenza del 26 ottobre 2012 la Corte ha pronunciato tre assoluzioni e tre ergastoli. Ci sentiamo di dover sottolineare che non si è fatta giustizia, sono trascorsi 68 anni per conoscere una parziale verità e sentire l'arroganza di chi ancora difende le efferate gesta dei nazifascisti. Noi antifascisti riteniamo richiamare anche le responsabilità di chi, nel lontano dopoguerra, nascose i documenti e di chi ancora oggi ignora l'esito delle indagini condotte da una Commissione interparlamentare i cui risultati sono stati consegnati nel febbraio 2006. Tali risultati non sono ancora stati discussi né sono state adottate decisioni. Responsabilità anche di chi ritiene questi avvenimenti e problemi superati. Esprimiamo come Associazione Nazionale Partigiani di Modena la nostra vicinanza alle famiglie, confermiamo la necessità e volontà di fare quanto è possibile per non dimenticare. Lavoriamo perché al Comune di Palagano sia dato ufficiale riconoscimento. (*Aude Pacchioni* - Presidente)



**ASSOCIAZIONISMO
& SOLIDARIETA'**

*Una spallata che
ha aperto una
porta e chiuso un
periodo lungo
quasi 20 anni di
letargo a Susano*



Circolo ACLI Susano

di **Gabriele Monti**

Il nostro circolo è nato ufficialmente nel 1998 quando è stato depositato lo statuto e perfezionati tutti gli atti formali per un'associazione, ma in pratica è nato quasi 10 anni prima quando, con una spallata (non solo simbolica) fu aperta una porta...

Era già un anno che a Susano c'era fermento, si sentiva l'esigenza di avere un ambiente tutto per noi, dove poter ospitare chiunque, poter fare una riunione o semplicemente ritrovarsi per bere qualcosa insieme. Probabilmente il tutto era nato da una qualche tornata elettorale e, come al solito, noi di Susano dovevamo andare nelle altre frazioni perché da noi non c'era un locale adatto.

Per questo fu chiesto al parroco don Fulvio di poter usare un locale adiacente alla chiesa non più in uso e occupato da un privato con la sua attrezzatura; avuto il permesso dal parroco non ci veniva data la chiave, per cui, dopo l'ennesimo diniego, è arrivata una spallata che ha aperto una porta e chiuso un periodo lungo quasi 20 anni di letargo a Susano.

Io ricordo quella prima esperienza di volontariato come una cosa eccezionale, incredibile: si lavorava la sera dopo cena e ci si ritrovava anche in una decina, anche non del paese; insomma,

in un inverno abbiamo ristrutturato quello che per noi è un po' il nostro vano. Fra l'altro, ripulendo dalle macerie il locale, è stata rinvenuta una scultura, risalente sembra all'alto medioevo, che abbiamo provveduto ad incastonare nel muro in sasso, cosa che ha impreziosito il locale e allo stesso tempo evita che venga portata via, come tanta altra roba dalla chiesa.

L'iniziativa era partita così forte che subito abbiamo sentito le strutture inadeguate, per cui abbiamo chiesto all'Amministrazione comunale l'uso della ex-scuola elementare, adiacente la chiesa, che non veniva più utilizzata, in cambio ci si impegnava a tenerla in buono stato. Dopo pochi anni ci siamo resi conto che la struttura aveva bisogno di una ristrutturazione importante: il tetto andava rifatto, i muri portanti presentavano grossi segni di cedimenti, i pavimenti in parecchi punti avevano ceduto; tutte queste considerazioni ci portarono a proporre all'Amministrazione comunale di occuparci noi dei lavori da farsi, con l'aiuto finanziario della stessa, naturalmente in cambio di una convenzione per l'uso gratuito della struttura.

Nel 1996 è partita questa avventura che ha coinvolto quasi tutto il paese, almeno all'inizio, ma la cosa più bella e di maggior valore sociale è stata l'esperienza di aver lavorato insieme

per un obiettivo comune, per questo ora la sentiamo nostra e ne siamo un po' gelosi; l'esperienza sta continuando perché i lavori vanno in base alla raccolta fondi e ai finanziamenti che arrivano dal comune, ormai, però, siamo in fondo: mancano pochi interventi non di primaria importanza, per cui abbiamo un po' rallentato con gli impegni.

L'attività del circolo è stata rivolta, fin dall'inizio, all'aggregazione delle persone: come si diceva, erano 20 anni che a Susano non ci si ritrovava più, la gente quasi non si conosceva più, ognuno viveva la propria vita entro la propria famiglia e non c'era più vita sociale; il nostro obiettivo è stato proprio quello di far uscire la gente invitandola a riscoprire il gusto di stare insieme, riprendendo le feste religiose così come la Befana o il Carnevale; inoltre un'attenzione particolare è stata data alla riscoperta delle ricette della "nonna" per così dire, cioè si è cercato di riprodurre i piatti come venivano fatti una volta, con i pochi e poveri ingredienti che avevano a disposizione le donne di un tempo.

Attualmente, dopo una parentesi di quasi 10 anni, abbiamo ripreso i rapporti di collaborazione con la nuova Amministrazione comunale che sta dimostrando un notevole interesse a tutte le iniziative di volontariato presenti sul nostro territorio, sostenendoci sia economicamente sia moralmente.

Prossimo lavoro: la sistemazione delle due aule al pian terreno, non ancora toccate dalla ristrutturazione, per poter usufruire, anche nel periodo invernale della struttura.

L'avventura continua...

Venite e VEDETE

*La Casa della Carità
è un villaggio turistico un po' speciale!*

di **Gabriella Logli**

Un giorno Tommaso incontra uno strano personaggio che si aggira per il parco spingendo una carrozzina vuota...

- Ciao!

- Ciao!

- Come mai sei vestita così? Oggi non è mica carnevale!

- Ehi, ragazzino maleducato, cosa vorresti dire?

- Beh, non volevo prenderti in giro... ma mi sembri vestita così stranamente...

- No, non importa, credevo facessi il furbetto. Questo è il mio abito, sono una suora della Casa della Carità, più precisamente sono una Carmelitana minore della carità.

- Mamma mia, quanti paroloni! Puoi spiegarmene almeno qualcuno?

- Beh, carmelitana vuol dire che vivo secondo lo "spirito" di santa Teresa d'Avila, un'amica molto intima di Gesù che passava tutto il suo tempo a contemplarlo. Minore significa che il mio "monastero" è la Casa della Carità, un luogo in cui faccio famiglia con i poveri insieme alla comunità cristiana.

- Ma quella casa lì è tua?

- No, è della comunità. Io aiuto solo i parrocchiani a prendersi cura dei loro poveri, li aiuto ad allenarsi per correre la gara della vita con la carità nel cuore.

- Sei una specie di animatore di un villaggio turistico!

- In un certo senso... diciamo che la Casa della Carità è un villaggio turistico un po' speciale!

- Mmh... queste cose sono un po' difficili da capire... credi che potrei venire a trovarvi di persona per capire meglio? Sai, spesso vedere e toccare con mano aiuta a comprendere le cose...

- Mi ricordi un certo apostolo... come ti chiami?

- Tommaso.

- Ah, allora hai davvero molti elementi in comune con quell'apostolo! Sai, lui voleva toccare con mano per credere alle cose, ma in fondo aveva tanta fede.

- Fede? Cosa vuol dire?

- Beh, è un regalo che Gesù ci fa per vivere la vita fino in fondo, nella gioia e nel desiderio continuo di incontrarlo.

- Questo Gesù mi sembra un tipo interessante... abita nella vostra casa? (la suora annuisce) Se è così devo assolutamente venire a vederlo con i miei occhi! Come posso fare a riconoscerlo?

- Oh, è molto semplice. Lo trovi dentro un cestino. Ci sono tre Pani dentro quel cestino che si chiamano Parola di Dio, Eucarestia e Poveri.

- E lui sta dentro quei Pani?! Non ho mai sentito dire che un uomo possa vivere dentro il Pane!

- Beh, lui è qualcosa di più di un uomo.

- È un super-eroe?

- Direi che è mooolto più di un super-eroe.

- Beh, se dici così non ho alternativa: devo vederlo!



- Una domanda: perché stai portando in giro quella carrozzina vuota?

- Devo portarla a casa, a Gesù.

- Coosa? È più di Superman e di Batman e gira su una carrozzina?! Sei proprio stramba...

- Diciamo che lui ama stare in tutti i posti un po' scomodi, perché da lì può essere vicino a tutti tutti gli uomini. E da quei luoghi un giorno ci ha detto una frase molto importante, che è diventata una regola per tutti quelli che gli vogliono bene:

"ogni volta che avrete fatto una sola di queste cose ai vostri fratelli più piccoli l'avete fatta a me"

- Va bene, mi hai convinto. Come faccio a prendere un appuntamento per venire a trovarvi?

- Non serve nessun appuntamento, la nostra casa è sempre aperta.

- Dovevo immaginarmelo... e chi mi aprirà la porta?

- Sicuramente Gesù.

- Ma non è super-impegnato?

- Certo, ma non rinuncia ad aprire Lui la porta per nessun motivo.

- Ho capito. Sono certo di non aver mai conosciuto un tipo così. Allora grazie e a presto.

- Ciao Tommaso, sicuramente Lui ti sta già aspettando!

E chissà che non aspetti anche molti di voi...



Casa della Carità

Via Provinciale per Lama, 31
Vitriola (MO)
Tel.: 0536 972210

LICEO di Palagano



**Maturità 2011:
consegna dei
diplomi**

Progetti e iniziative per alunni, genitori e amici della scuola

di **Oswaldo Casini**

Anche in questa occasione abbiamo accettato con piacere dalla redazione de la Luna, l'invito a collaborare con un articolo sulla nostra scuola, il liceo "Maria Immacolata".

Nell'ultimo numero avevamo sottolineato, come cooperativa scolastica, quanto fosse importante far conoscere di più la scuola sul territorio, con la completezza della sua offerta formativa, educativa e didattica; nello stesso tempo, andava presentata la scuola nei suoi obiettivi a medio termine e con le problematiche inerenti la situazione economica attuale e in divenire, parlando di spese di funzionamento, di entrate e di aiuti da enti e associazioni e, soprattutto, delle rette che i genitori pagano mensilmente. Sappiamo quanto sia difficile questo momento e conosciamo i tanti sacrifici che i genitori fanno per permettere ai loro figli di rimanere in una scuola sul territorio, in un ambiente sereno, accogliente e con facilità a creare positivi rapporti interpersonali.

Per quanto riguarda l'aspetto economico, il consiglio di amministrazione

è molto attento a situazioni familiari particolarmente difficili e, come afferma lo statuto della cooperativa, "non ci devono essere impedimenti economici per l'iscrizione di un ragazzo al liceo 'Maria Immacolata'"; insieme si troveranno le soluzioni più opportune. Per informazioni di carattere generale, i docenti, con i ragazzi, stanno facendo orientamento scolastico in tutte le scuole dell'Appennino; la cooperativa si è attivata, invece, per incontri con i genitori per illustrare la scuola nella sua completezza; stiamo terminando questo ciclo di incontri e siamo fiduciosi che la chiarezza di informazione darà risultati molto positivi. E' stato costituito un comitato genitori "Amici della scuola" con il compito di dare maggiore impulso a iniziative culturali, sociali in modo che la nostra scuola sia un punto di riferimento per ragazzi,

genitori e cittadinanza.

A questo proposito, abbiamo intenzione di realizzare i seguenti progetti:

- per i genitori: "Essere genitori oggi", finalizzato a valorizzare il ruolo dei genitori e a renderli protagonisti attivi nel processo di crescita dei loro figli. Gli argomenti trattati nasceranno direttamente dalle richieste dei genitori e saranno tenuti da persone competenti nel campo educativo; saranno tre incontri serali nei mesi di marzo/aprile.



LICEO PARITARIO "Maria Immacolata"

Liceo linguistico

Liceo delle scienze umane
opzione economico-sociale

**Cooperativa scolastica
"S. Francesco" soc. coop.**

Via S. Francesco, 20 - Palagano (MO)

Tel. 0536961660 - Fax: 0536970631

e.mail: immacolata@msw.it

www.liceopalagano.it

P. I./C.F.: 02118820360

Iban: IT 47 V 0200 86691 0000041098312

Per gli alunni: all'interno dell'educazione alla salute, tre incontri riguardanti AVIS e AIDO; i primi due incontri tratteranno le leggi e le normative vigenti e tutto il percorso della donazione; il terzo incontro vedrà, come ospiti, persone che parleranno della loro esperienza diretta (dal libro "Il trattore e la carriola" di Armando Federico Ceccati). Abbiamo ritenuto, poi, stimolante, soprattutto per ragazzi, genitori e cittadinanza, approfondire alcune tematiche relative al nostro Appennino e sono state programmate tre attività:

1. Don Adriano Tollari, in un incontro conferenza, presenterà aspetti storici della realtà locale.
2. La dottoressa Chiara Ruggi, in 2 conferenze, tratterà: I piccoli frutti dell'alto Appennino modenese e i loro usi: alimentare, erboristico, cosmetico e salutistico; Salute e benessere del mir-

tillo nero dell'alto Appennino modenese. Per una classe ci sarà la possibilità di visitare il centro benessere "La sorgente" di Barigazzo, con partecipazione ad attività laboratoriali.

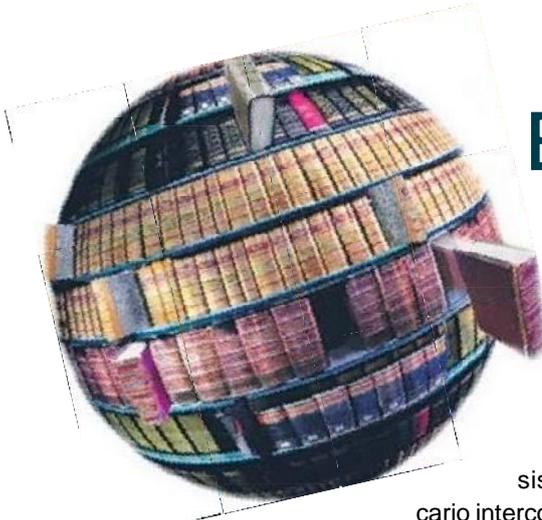
3. Concorso fotografico "Angoli suggestivi: storico/religiosi, culturali e ambientali". (Dal mese di marzo fino al 30 giugno siete tutti invitati a diventare per un giorno fotografi; ci sono tanti "angoli" un po' dimenticati che dobbiamo riscoprire. Verrà allestita una mostra e inaugurata per la festa della Madonna del Carmine e rimarrà aperta fino alla fine di agosto. Le tre fotogra-



Stand libreria alla festa dei matti

fie più significative verranno premiate. Tutte queste attività verranno pubblicate nell'imminenza della loro realizzazione.

Per terminare, approfittiamo dell'occasione per augurare a tutta la cittadinanza e ai lettori della Luna un felice Natale.



BIBLIOTECA COMUNALE

Finalmente anche il nostro comune avrà una biblioteca comunale, collegata al sistema bibliotecario intercomunale di Sas-

suolo, presso i locali a piano terra del liceo paritario Linguistico e delle Scienze Umane "Maria Immacolata". Dopo aver aderito formalmente al Polo provinciale modenese del Servizio bibliotecario nazionale, con la possibilità di avere il proprio patrimonio visibile in tutta la rete nazionale e di poter vedere il patrimonio di tutte le biblioteche ed accedere al prestito interbibliotecario, è stato svolto un grande

lavoro di catalogazione e foderatura di tutti i libri grazie al prezioso aiuto delle bibliotecarie di Sassuolo.

La biblioteca avrà tre sezioni: la sezione della saggistica, con la possibilità per gli studenti di avere a disposizione tavoli per la lettura, lo studio e due postazioni internet, la sezione narrativa e la sezione per i bambini e ragazzi con una piccola "isola" colorata dedicata ai più piccini. A gennaio, inoltre, verranno proposti corsi di letture animate per bambini.

Ormai i lavori sono giunti al termine e per questo vorrei ringraziare tutte le persone che hanno donato i loro libri, tutti i volontari e sostenitori, il liceo Maria Immacolata, l'adde-
detta comunale Erika Bagatti, tutte le ragazze della biblioteca di Sassuolo, la ditta P.F.M. ceramica in musica e la ditta Autotrasporti Bertelli per aver contribuito all'acquisto di nuovi arredi. Vorrei infine ringraziare il sindaco Fabio

Braglia e tutto il gruppo di maggioranza per aver creduto a questo progetto: in un momento di crisi a livello nazionale e mondiale come questo è vero che la nascita di una nuova biblioteca può sembrare poca cosa, ma in realtà non è così.

Un comune che cerca di investire nella cultura fa un investimento sul futuro dei nostri bambini e dei giovani. La lettura ha un grande potere: aiuta a formare una mente critica e arricchisce l'anima. (lf)

A nome di tutta l'amministrazione comunale ringrazio il nuovo presidente della cooperativa scolastica san Francesco, prof. Osvaldo Casini, e tutti i membri del rinnovato consiglio di amministrazione. In questi mesi hanno svolto e continuano a svolgere un importante ruolo di gestione amministrativa, economica e di promozione del nostro liceo linguistico ed economico-sociale attraverso incontri con i genitori e numerose attività. Grazie del vostro impegno gratuito! Continuate così!

Facchini Laura



Dubbi

di **Daniele Fratti**



PARTITISMO ITALIANO

e la

TEORIA DEL PARTIGIANO

La tesi è provocatoria e risulta necessaria una premessa: ciò cui si fa riferimento sono particolari elementi riconducibili ad una varietà storica e geografica, slegata al particolare caso italiano.

Lo spettro della crisi si è palesato sul nostro paese per ben due volte nelle ultime decadi ed in entrambi i casi l'economia ha innescato una concatenazione di fatti che hanno trascinato nel baratro politica e istituzioni.

I partiti egemoni del dopoguerra sono stati smembrati dalla storia; se da un lato la caduta del muro di Berlino aveva decretato la fine della concezione classica di Partito comunista, dall'altro le inchieste di Tangentopoli hanno spazzato via definitivamente Democrazia cristiana e Partito socialista.

Il tramonto di ideologie consolidate ha creato lo spazio per forme partitiche con caratteristiche nuove, tra le quali è possibile scorgere un'inattesa analogia: i partiti politici "vincenti" degli ultimi vent'anni hanno elementi in comune alle idee di base dei movimenti partigiani.

La tesi è provocatoria e risulta necessaria una premessa: ciò cui si fa riferimento sono particolari elementi riconducibili ad una varietà storica e geografica, slegata al particolare caso italiano.

Il termine partigiano è legato alla "guerrilla" spagnola che combatté le truppe di Napoleone tra il 1808 ed il 1814.

La novità consisteva in un disconoscimento dei principi classici della cavalleria, intesa come codice bellico condiviso. Da questo momento l'avversario, visto come invasore, diveniva nemico assoluto, ogni circoscrizione o limitazione del momento bellico decadeva.

In casi più generali le principali caratteristiche del movimento partigiano possono brevemente essere ricondotte ai seguenti ambiti.

In primis ideologico, in quanto vi è un'accresciuta intensità nell'impegno politico. Anche a livello etimologico due termini riconducibili al concetto di partigiano, *parteinganger* (dal tedesco: iscritto al partito, seguace) e *partisan* (in inglese sostenitore) indicano i seguaci di una parte, di un partito ideologico quanto politico.

Una seconda caratterizzazione è quella spaziale. Il legame con la terra natia è fondamentale, sparisce l'idea di combattimento su campo aperto in quanto vengono sfruttate le insidie del terreno per mettere in difficoltà l'invasore.

Non meno importanti sono le innovazioni tecniche.

Il partigiano è il paradigma della ribellione alle logiche della classica organizzazione militare. Un chiaro esempio del carattere irregolare è costituito



dall'abolizione dell'uniforme, la quale sin dall'antichità rappresentava la discriminante tra le fazioni.

La guerra partigiana rappresenterebbe la continuazione di una politica dell'inimicizia assoluta, ossia il superamento dei precedenti concetti di legittimità e legalità e dell'autorità statale come loro fonte.

Si pensi ora ai principali partiti politici emergenti negli ultimi due decenni: Forza Italia, Lega Nord, Italia dei Valori, Movimento cinque stelle, l'ala renziana del PD.

Che cosa hanno in comune?

Un primo elemento è la ribellione al potere costituito, nel senso di *status quo*. La discesa in campo di Antonio Di Pietro è nata come contrasto alla corruzione di Tangentopoli, la Lega Nord ha posto come obiettivo primario la distruzione del potere romano accentratore.

Passando all'attualità, Movimento cinque stelle e Matteo Renzi hanno individuato come principale punto programmatico la sostituzione (rottamazione) dell'intero panorama politico esistente.

Un secondo elemento è riconducibile ad una coesione interna dei partiti, quasi esclusiva e ciò può essere esemplificato anche dal diffuso utilizzo di termini quali movimento, circolo, cerchio, unione.

Un'ulteriore caratteristica riguarda la scelta di metodi di comunicazione alternativi e poco percorsi. Forza Italia è stato il partito della televisione, la Lega Nord ha sfruttato una forte ritualità quasi pagana, mentre con Beppe Grillo la politica ha varcato la soglia del web.

Questa semplice comparazione rende meno fantasiosa l'analogia proposta tra il partitismo italiano e la teoria del partigiano, tuttavia è possibile fare un ulteriore passo avanti, verso il futuro.

Riposti i fucili della ribellione e raggiunto l'obiettivo della conquista o riconquista del potere i movimenti partigiani hanno sempre faticato a garantire una fase costruttiva duratura, spesso sono stati ricondotti a forme forti dell'ideologia, come nel caso del comunismo, o si sono dissolti, scontrandosi con la difficoltà della proposta.

Le stesse peculiarità innovative dei movimenti partigiani ne rappresentano il limite primario, in particolare per la mancanza di una organizzazione strutturata classica.

Anche in questo caso l'analogia politica è evidente, si pensi alle difficoltà di governo di Bossi e

Berlusconi, col primo invischiato negli scandali finanziari e di corruzione ed il secondo incapace di realizzare le promesse elettorali e soprattutto non riuscendo a riformare giustizia e fiscalità. Che succederà al partito di Beppe Grillo quando, con molta probabilità, entrerà in Parlamento?

Partito comunista e Democrazia cristiana per quarant'anni si sono mossi all'interno di una consolidata base ideologica che aveva formato tutti i suoi leader, pertanto i contrasti, benché duri, si risolvevano sempre a favore della sopravvivenza del movimento e dell'ideologia stessa.

Gli immortali sono caduti, l'economia li ha sostituiti manovrando partiti, stati e continenti, i nuovi (e ce ne saranno molti da qui alle elezioni) avranno la forza di imporre una visione alternativa duratura o seguiranno anch'essi il flusso cercando di assecondare di volta in volta la corrente migliore?



IMU



Il 31 ottobre 2012, con deliberazione del Consiglio comunale, sono state approvate le aliquote e le detrazioni IMU per l'anno 2012. Abbiamo intervistato il sindaco **Fabio Braglia**, per conoscere le motivazioni alla base della decisione di tali valori, e il capogruppo di minoranza **Barbara Teggi**.



Intervista a **FABIO BRAGLIA** *(Sindaco di Palagano)*

In base a quali motivazioni sono stati decisi i valori delle aliquote IMU?

Purtroppo questo duro periodo di crisi ci impone sacrifici; i cittadini e i piccoli enti pubblici sono duramente colpiti, lo Stato toglie trasferimenti e fondi. Abbiamo scelto di tenere quasi al minimo le aliquote per le abitazioni principali, sottolineando la necessità di ogni cittadino di vedere garantito il diritto di avere una propria dimora. Secondo un criterio omogeneo, abbiamo applicato alle seconde case, agli "altri fabbricati" e alle "strutture alberghiere e similari" un aumento del 3,6. Passando rispettivamente a 10,6 (7+3,6) per le seconde case e "altri fabbricati" e 5,6 (2+3,6) per le "strutture alberghiere e similari". Questo perché in passato l'ICI per "strutture alberghiere e similari" era pari al 2 per mille e per "altri fabbricati" al 7 per mille. Trovo inutile e poco costruttiva l'accusa di favorire alcune categorie a scapito di altre (suggerirei loro di tornare a studiare un po' di matematica di base...): non è la nostra politica, non lo è mai stata e mai lo sarà!

Intervista a **BARBARA TEGGI** *(Capogruppo di minoranza)*



Qual è stato il parere della minoranza in Consiglio comunale riguardo la decisione delle aliquote IMU?

Ancora una volta c'è dispiaciuto constatare che questa maggioranza non ha a cuore il progresso del nostro Comune. Infatti, applicando l'aliquota massima del 10,60 per mille, a nostro avviso, si ammazzano tutte le attività artigianali, commerciali e di servizio; ancor di più considerando che questa aliquota va a colpire fabbricati già tassati dall'imposta IRPEF. Inoltre non abbiamo compreso perché le uniche attività delle quali si è giustamente tenuto conto, siano solo alberghi e

simili.

Abbiamo inoltre rilevato, la diversità di trattamento nei confronti di chi ha dovuto migrare: infatti i residenti all'estero usufruiscono di tariffa agevolata, mentre chi è migrato sul territorio nazionale deve pagare il massimo.

Nel regolamento e nel prospetto delle aliquote IMU non vi è traccia delle agevolazioni deliberate da questo Consiglio per i fabbricati dati in uso. Per questo motivo, abbiamo chiesto alla maggioranza cosa rispondono a coloro che hanno registrato i contratti di comodato gratuito spendendo 260 euro di registrazione.

In Consiglio comunale il nostro voto è stato contrario.

Vi sareste mossi in maniera differente?

Sicuramente. A mio avviso, aumentare le aliquote IMU a questi livelli è inopportuno, soprattutto in un momento come questo dove le famiglie e le imprese sono in seria difficoltà.

Il fatto che dal regolamento non risulti alcuna agevolazione su piccoli fabbricati adiacenti la prima casa (a cui verrà applicata l'aliquota massima) quali pollai, ricoveri per attrezzi e quant'altro, dimostra ancora una volta la non conoscenza del territorio e delle esigenze dei propri cittadini.

Nel rispetto delle necessità di bilancio, noi avremmo distribuito equamente il carico sui vari fabbricati differenziando le aliquote tenendo conto di una maggiore equità sociale.

Comune di Palagano

Quote da applicare a IMU per l'anno 2012

Tipologia	Aliquota
Abitazioni principali e relative pertinenze	0,45 %
Attività alberghiere e similari	0,56 %
Immobili posseduti da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, a condizione che l'immobile non risulti locato	0,45 %
Immobili posseduti a titolo di proprietà o usufrutto da cittadini italiani residenti all'estero	0,45 %
Altri fabbricati	1,06 %

Detrazione d'imposta in € 200,00, maggiorata per i soli anni 2012/2013 di ulteriori € 50,00 per ogni figlio di età non superiore a 26 anni, dimorante abitualmente e residente anagraficamente nell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale e fino ad un massimo di € 400,00 cumulabili.

Che cos'è l'IMU

L'IMU (Imposta Municipale Unica) è un'imposta patrimoniale che si applica sulla rendita catastale degli immobili posseduti.

Il Decreto Legge 201/2011 anticipa in via sperimentale il nuovo tributo IMU, con decorrenza dall'anno 2012 per poi entrare in vigore definitivamente dal primo gennaio 2015 come IMU federale.

L'IMU, limitatamente al periodo sperimentale 2012-2014

- Sostituisce l'IRPEF sugli immobili non locati e l'ICI.
- Riguarda esclusivamente il possesso degli immobili (proprietà piena o altro diritto reale, come avviene per l'ICI).
- Prevede che è riservata allo Stato la metà del gettito IMU a disciplina di base, escludendo dal calcolo l'abitazione principale e gli immobili rurali strumentali, il cui gettito va integralmente ai Comuni. Inoltre, il maggior gettito che deriva dall'IMU base (quota Comuni) rispetto all'ICI viene compensato da una pari riduzione del Fondo di riequilibrio (taglio ai trasferimenti degli Enti Locali).
- Prevede che quasi tutte le agevolazioni valide per l'ICI, di legge o introdotte facoltativamente dai Comuni non sono considerate nel calcolo dell'imposta a disciplina di base (abitazioni già assimilate alle principali, le riduzioni per immobili "storici", per affitti concordati o liberi, le inagibilità, ecc...).

Gli immobili tassati con l'IMU sperimentale sono:

1. L'abitazione principale;
2. I fabbricati rurali strumentali ex d.l. 557/93, art. 9, comma 3-bis;
3. I terreni agricoli;
4. Le aree edificabili, con le stesse regole dell'ICI.

E nel 2011?

Aliquote ICI, per l'anno 2011 (Consiglio comunale del 30 marzo 2011): **abitazione principale:** 4,3 per mille, considerando parte integrante dell'abitazione principale le sue pertinenze, nel limite di una sola unità immobiliare di categoria C/6 (autorimessa o box auto) e nel limite di una sola unità immobiliare di categoria C/2 (cantina, soffitta o legnaia); **attività alberghiere e similari:** 2 per mille; **altri immobili:** 7 per mille. **Detrazione per l'abitazione**

principale: €103,29. **Detrazione per abitazione principale nei confronti dei soggetti afflitti da handicap gravi, nonché dei soggetti passivi ICI aventi a carico persone conviventi afflitte da handicap gravi** in possesso di accertamento dell'handicap effettuato dalla competente AUSL previa presentazione di apposita richiesta recante in allegato la dichiarazione sostitutiva ISE contenente un valore pari o inferiore ad €. 10.632,94: €.219,11.

SPECIALE



TEMPO di CRISI

La crisi economica, che ormai da oltre 4 anni colpisce tutto il mondo occidentale e no, è arrivata anche in montagna. Con un ritardo di più o meno due anni (cosa che ci faceva ben sperare) è arrivata a toccare anche le nostre aziende, negozi, alberghi e ristoranti. Nel 2008 i primi segnali della crisi avevano portato un aumento delle presenze turistiche nel nostro Appennino, infatti si era notato un ritorno massiccio dei proprietari di case estive, alla riscoperta della propria casetta in montagna, a scapito di vacanze altrove molto più costose, con la conseguenza di dover rinnovare il "parco macchine" degli elettrodomestici vecchi e non usati da anni e la presenza in paese di molta gente come non si vedeva da tempo. Quest'anno, se non ci fossero stati gli sfollati per il terremoto, sarebbe stata un'estate di maggior crisi.

Qualche esercizio commerciale ha chiuso, molti sono in difficoltà: i minori introiti vanno ad aggiungersi alle tasse che hanno raggiunto livelli insostenibili, al caro carburante, alla burocrazia che fa perdere preziose ore di lavoro agli imprenditori. Tutto questo si traduce in perdita di posti di lavoro, quindi disoccupazione, quindi povertà. Lo sportello istituito dall'Amministrazione comunale per monitorare la situazione ha evidenziato un aumento drastico di richieste di aiuto e non solo da soggetti immigrati, ma anche da famiglie italiane che normalmente non hanno problemi di affitti ed hanno di solito il sostegno di parenti e conoscenti.

Per questo il nostro giornale ha voluto approfondire l'argomento sentendo innanzitutto il soggetto che ha sottomano la situazione, il Sindaco, quindi alcuni imprenditori che possono con la loro testimonianza illustrare meglio il problema. Ci proponiamo, dato il poco tempo a disposizione, di allargare il discorso anche a tutta la popolazione con un'indagine sull'argomento; questo però sarà materia del prossimo numero.





di

Daniele Fratti
Martina Galvani
Milena Linari
Gabriele Monti



Intervista a **FABIO BRAGLIA** (Sindaco di Palagano)



Quale il quadro sulla situazione economica dei cittadini del Comune di Palagano?

Palagano, come anche la maggior parte dei comuni italiani (salvo forse qualcuno nelle regioni a statuto speciale), sta subendo questa enorme crisi finanziaria. Il Comune stesso, come organo dello Stato, sta vivendo una fortissima crisi in termini di risorse finanziarie perché governo e regioni stanno continuamente tagliando fondi e trasferimenti.

L'IMU stessa, che porta il nome di tassa municipale, andrà a pesare fortemente sulle famiglie e sui cittadini in un momento particolarmente difficile anche per loro; di questa tassa, buona parte (50% sulle seconde case che è il gettito maggiore) andrà allo Stato ed il Comune registrerà minori entrate rispetto le risorse, ottenute coi trasferimenti, negli anni precedenti.

In una crisi economica come questa, dove lavoro, salari e fare impresa non

sono più delle garanzie, anche a Palagano si registrano dati preoccupanti. Sono sempre di più le persone che vengono a chiedere aiuto perché non hanno lavoro o quello che hanno non basta a fare fronte alle sempre più alte spese che ci troviamo ad affrontare ogni giorno (utenze, benzina e così via). Purtroppo temo che la previsione per il prossimo anno non sarà di certo migliore. Mi scuso per non potere fornire dati più precisi ma quelli che riguardano famiglie e persone sono sensibili e protetti da segreto e, per non imbarazzare nessuno, preferisco non dare nemmeno numeri o percentuali.

Come funziona lo sportello istituito per aiutare i cittadini in difficoltà economica?

In Comune esiste uno sportello denominato "Sociale", composto da Emanuela Ferrarini e Giovanna Fraulini, istituito per dare la possibilità a chi si tro-

va in difficoltà (non solo economiche) di potere avere informazioni importanti ed essere indirizzato agli organismi competenti in base alla natura del problema riportato.

Questo sportello ora è in rete con quelli degli altri comuni della nostra Unione e si interfaccia con quelli del distretto ceramico. Ogni mese infatti vengono istituiti tavoli di lavoro che riguardano le diverse tematiche del sociale a Sassuolo, presso l'ex ufficio comune, con professionisti e figure di sistema per affrontare anche i singoli casi e poter produrre risposte serie e concrete. Questo sportello è attivo tutti i giorni negli orari di apertura presso l'uffi-

cio d'anagrafe del Comune e lavora a stretto contatto con l'assistente sociale, i medici di base, l'Amministrazione comunale e dell'Unione, con le forze dell'ordine e con parrocchie ed associazioni di volontariato attive sul territorio; quindi ogni singolo caso che vi accede viene registrato e poi considerato a "360 gradi".

Quali sono i progetti per intervenire in questa situazione in lento peggioramento, nella quale aumenta il numero di cittadini disoccupati o in difficoltà?

Abbiamo istituito a Palagano un tavolo sociale (composto dai nostri medici di base, il parroco, l'assistente sociale, la responsabile del sociale, le forze dell'ordine) per individuare soluzioni o strategie per affrontare i casi più gravi a livello socio-sanitario che, purtroppo, spesso derivano da situazioni di forte crisi economica e/o perdita del lavoro.

È stato istituito un fondo anticrisi che attinge da contributi della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, i quali vengono utilizzati per aiutare le persone in gravi situazioni economiche ad affrontare quelle che sono le spese per i bisogni primari.

Con la Provincia è stato istituito un fondo antisfratto per andare incontro a quelle famiglie che dimostrano (a seguito di accertamenti e la presentazio-

ne di determinati moduli) di non riuscire più a pagare l'affitto, rischiando lo sfratto esecutivo.

Dal settore industriale locale ci sono state richieste di aiuto al Comune? In quali settori maggiormente? Esistono agevolazioni o aiuti previsti per aziende in difficoltà a livello locale?

Le richieste dal settore industriale ci sono già da diverso tempo e riguardano purtroppo tutti i settori (edilizia, commercio, ceramica).

In più la nostra provincia ha avuto anche l'aggravio del sisma che, giustamente, ha fatto sì che attenzioni e contributi fossero riversati verso le zone colpite. Mi auguro, e l'ho sottolineato più volte in sede provinciale ed anche in Regione, che per la ricostruzione vengano sempre di più utilizzate aziende del posto e che non si facciano gli "appalti" al ribasso con il rischio che lavorino solo ditte grosse e fuori provincia o regione; devo dire che per fortuna, fino ad ora, non è stato così e ho sentito anche ditte della zona che sono state contattate per lavori nella bassa. Speriamo continuo.

La Provincia, assieme agli Istituti bancari presenti nel nostro territorio, ha sottoscritto una convenzione istituendo un bando da 10 milioni di euro per la concessione di finanziamenti agevolati a progetti d'innovazione.

Una cosa per cui ci stiamo battendo da diverso tempo, e non solo noi, è la possibilità di ottenere le condotte del gas metano nelle frazioni di Monchio e Costrignano.

Tale opera, oltre che essere un benefico risparmio per le famiglie, sarebbe importantissima anche per le due zone artigianali presenti in loco.

Voglio ringraziare chi nonostante tutto continua a rimanere sul nostro territorio lottando tutti i giorni per mantenere qui residenze, case, attività ed industrie.

Bisognerebbe che anche le istituzioni sovracomunali si rendessero finalmente conto che solo aiutando i montanari a rimanere in montagna si può ottenere salvaguardia del territorio, garanzia di beni indispensabili come l'acqua e le prevenzioni di calamità naturali come i dissesti idrogeologici. Questo lo si può solo ottenere se si smette di guardare sempre e solo alle percentuali del numero di abitanti quando si elargiscono fondi o si decide se tenere aperto o no un servizio (come uffici postali e corse corriere, ad esempio).

Concludo ringraziando anche le associazioni di volontariato molto presenti e attive nel nostro Comune perché in momenti difficili come questi suppliscono a carenze e servizi importanti e ci aiutano a fare sempre di più comunità.



Sportello comunale "sociale"

Via 23 Dicembre n. 74 – 41046 Palagano (Municipio)

Si occupa di:

Assistenza domiciliare, sostegno a famiglie e/o persone in difficoltà, assegno di cura anziani, assegno di cura disabili, contributo per l'affitto, assegno per nucleo familiare numeroso, assegno di maternità, piani sociali di zona, convenzione con l'AVAP per i trasporti socio-sanitari, sportello sociale.

Riferimenti

Addetta: Giovanna Fraulini

Responsabile del servizio e della gestione associata dei servizi sociali: Emanuela Ferrarini

Assistente sociale: dott.ssa Margherita Russo, riceve su appuntamento da fissare tramite lo sportello sociale. **E-mail:** russo.m@unionecomuniovest.mo.it

Orario di apertura al pubblico:

lunedì, mercoledì, giovedì e sabato: dalle 8 alle 13

martedì e venerdì: dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 18

Telefono: 0536 970920 - **e-mail:** fraulini.g@comune.palagano.mo.it

Indagine imprenditoriale

In che modo la crisi ha colpito la produttività del nostro territorio? Come ha influito sull'economia locale? Per rispondere a queste domande e avere un quadro delle situazione ci siamo rivolti ad alcuni imprenditori palaganesi. I settori presi in considerazione sono stati: agricolo (Società Agricola Temax s.s.), manifatturiero-artigianale (Hako Arredi) e ceramico (P.F.M.).

SOCIETÀ AGRICOLA TEMAX S.S.



Intervista a
Massimiliano Beneventi



Pensa che la crisi economica abbia colpito la sua azienda? In che modo?

Non si può dire che in questo momento anche il nostro settore non abbia risentito della crisi. Essendo un settore legato all'economia globale, dove tutto è drasticamente aumentato, i consumi si sono ridotti. Siccome la nostra Società Agricola Temax s.s. è un'azienda legata al settore alimentare negli ultimi tempi ha subito un calo nel valore dei propri prodotti.

Quali sono state le conseguenze a livello di investimenti, impiego e qualità del lavoro?

Negli ultimi cinque anni la nostra azienda si è impegnata in notevoli investimenti sia per la produzione che per la qualità del lavoro.

Gli investimenti realizzati sono stati concepiti in un momento dove l'economia era più fiorente: tassi di interessi per mutui più agevolati e più liquidità da parte degli istituti bancari. In questo momento determinati investimenti non sarebbero possibili.

Quali misure sono state adottate a livello aziendale per combattere la crisi? Che tipo di tagli di spesa è stato necessario apportare?

Nel nostro settore è praticamente impossibile adottare misure per combattere la crisi, in quanto nella cura del bestiame non si possono applicare riduzioni di spese poiché gli animali devono essere governati nel modo migliore, così da ricavare un giusto profitto sia in termini di qualità che di prezzo.

Ha mai pensato di chiudere o variare attività?

No, non ho mai pensato e mai penserò ne di chiudere ne di variare la mia attività. La nostra speranza è che nel giro di poco tempo l'economia di mercato possa tornare fiorente.

In questo momento avvirebbe un'impresa?

In questo brutto momento, dove di giorno in giorno vediamo un numero sempre più alto di piccole aziende costrette a chiudere, aprire un'impresa in

qualsiasi settore sarebbe veramente difficile in quanto non si riuscirebbe ad accedere a nessun tipo di finanziamento.

Ci sono stati aiuti da parte di associazioni di categoria ed amministrazione pubblica?

Quale sarebbe la richiesta più importante che in questo momento farebbe all'Amministrazione comunale (viabilità, multimedia, tassazione, agevolazioni...)?

La nostra società è stata l'unica azienda agricola ad avere aderito a tre piani di sviluppo rurale dal 2008 al 2013 e ad aver partecipato a tutti e tre i bandi finanziati con i fondi della Comunità Europea.

Per poter ottenere questi finanziamenti Temax si è fatta carico di ogni requisito necessario per poter essere inserita in un contesto di "azienda modello" così da avere tutti i parametri di quantità, ma soprattutto quelli per la qualità del prodotto. Il nostro Comune è sempre stato consapevole del valore della nostra azienda, infatti dobbiamo

ringraziare l'Amministrazione comunale per aver permesso la realizzazione dei nostri impianti.

A livello nazionale, invece, quali mosse ritiene che il governo Monti dovrebbe necessariamente intraprendere per aiutare aziende come la sua?

Come in tanti altri governi, anche nel governo Monti il mondo agricolo non è nominato spesso, anzi il più delle vol-

te, non viene proprio tenuto in considerazione, ma chi riempie le nostre tavole è proprio il mondo agricolo.

Spesso dobbiamo accettare condizioni di mercato praticamente tragiche, contro le quali noi agricoltori dobbiamo combattere: le manovre politiche spesso ci impongono di distruggere i nostri prodotti, perché non sono competitivi con i prezzi dei mercati esteri i quali non hanno nessun controllo da parte delle istituzioni sanitarie, ma ven-

gono introdotti nel nostro mercato a prezzi stracciati.

Senza poi tener conto delle innumerevoli imitazioni dei nostri prodotti più importanti (parmigiano reggiano, prosciutto di Parma, vini, aceti, ecc.) che nessuno riesce a fermare.

Solo con leggi severe e una tutela dei prodotti sarebbe possibile sconfiggere questo mercato pirata e dare un sospiro di sollievo ai produttori storici italiani.

HAKO ARREDI



Intervista a
Monica Telleri



Pensa che la crisi economica abbia colpito la sua azienda? In che modo?

Sì purtroppo. La crisi è arrivata anche da noi. Negli ultimi due anni il tipo di lavoro è cambiato: fino al 2009 la nostra falegnameria ogni anno seguiva la costruzione di diverse nuove abitazioni fornendo tutti gli infissi interni ed esterni e se il cliente ce lo richiedeva anche diversi complementi di arredo su misura. Insieme a queste importanti commesse c'erano poi le ristrutturazioni dove le commesse erano composte da pochi pezzi e richiedevano tempi di gestione e installazione più lunghi.

Dal 2010 improvvisamente la situazione si è invertita: ora le grandi commesse di abitazioni nuove sono poche e il lavoro si svolge prevalentemente sulle piccole commesse incentivate dalla detrazione fiscale del 55% e 50%.

Questo comporta costi di gestione assolutamente più elevati che non possiamo girare al cliente finale.

Quali sono state le conseguenze a livello di investimenti, impiego e qualità del lavoro?

Nel 2010 c'è stato un inasprimento degli isolamenti termici dei serramenti che rientravano nella detrazione fiscale dell'55%, soprattutto per la zona climatica F (la più fredda).

Perciò, vista la nostra struttura, ci siamo trovati ad affrontare una scelta: rimanere produttori "artigiani" o diventare rivenditori e dover, per forza di cose, riorganizzare tutto il nostro sistema produttivo? E quest'ultima opzione ci avrebbe inevitabilmente portato a dover fare dei tagli nel personale.

Abbiamo sempre creduto ed amato il nostro lavoro, così ci siamo rimessi in discussione, soprattutto economicamente, e abbiamo acquistato un macchinario ad altissimo contenuto tecnologico che ci ha permesso di aumentare la sicurezza in laboratorio e di continuare a produrre direttamente i nostri serramenti in modo che potessimo continuare a seguire e gestire di-

rettamente i nostri prodotti seguendo i gusti e le esigenze dei clienti, come solo un artigiano può fare. Purtroppo questo tipo di attrezzature hanno almeno sei mesi di consegna e perciò la macchina è arrivata nel 2011, proprio quando gli ordini si sono frammentati non permettendoci di utilizzarla a pieno e in tutte le sue potenzialità. Oggi, con questa crisi, sarebbe assurdo fare degli investimenti in tecnologia e innovazione nel nostro settore..

Quali misure sono state adottate a livello aziendale per combattere la crisi? Che tipo di tagli di spesa è stato necessario apportare?

Da sempre la nostra azienda ha cercato di ponderare e controllare ogni spesa; quando ci siamo trasferiti nella nuova sede, dieci anni fa, avevamo appena costruito un capannone nuovo e acquistato tutti i macchinari da poco, quindi è sempre stato importante controllare tutti i costi, il problema è sorto poiché il modo di lavorare è cambiato

molto in fretta e non è stato possibile prevedere l'aumento dei costi, che come accennato dipendono direttamente dal tipo e dalla quantità di lavoro futuro che si riesce a reperire.

Un'altra problematica, molto importante nel nostro settore, è il costo altissimo della burocrazia.

Non parliamo di cosa comporta la certificazione dei serramenti, della documentazione necessaria per accedere ai cantieri (POS), dei continui aggiornamenti di prove e pratiche per tenere aperta un'attività come la nostra che ha dipendenti, degli aggiornamenti dei vari corsi, ultimo quello della sicurezza per i collaboratori che mi comporterà una spesa di 1.000 euro e 16 ore di mancato lavoro, o semplicemente per l'antincendio, IRSP, ecc.

Tutto questo va aggiunto al normale svolgimento della parte amministrativa, contabile e commerciale che ha ogni azienda o ai corsi veramente utili che volontariamente facciamo fare ai nostri collaboratori per essere aggiornati nell'utilizzo e posa di nuovi componenti necessari per garantire prestazioni sempre più elevate e qualitative dei nostri serramenti, come il corso PosaClima effettuato a fine 2011.

Ha mai pensato di chiudere o variare attività?

Variare certo: siamo nati come falegnami vecchio stile, ma recentemente abbiamo anche preso contatti con un designer per realizzare arredamenti particolari e abbiamo valutato l'estero.

Sono cambiamenti che richiedono tanto tempo e ulteriori investimenti; due ingredienti che in questo momento di crisi mancano sono i fondi, per ovvi motivi, e il tempo, perché la mole della burocrazia purtroppo non segue i volumi del lavoro.

Chiudere... ammetto che a volte ci abbiamo pensato, di fronte alla consapevolezza che, nonostante tutti gli sforzi, i margini già ridotti di per sé se ne vanno perché le tasse aumentano e ci sono sempre nuovi corsi, documenti, controlli che sono un costo e creano una concorrenza sleale con chi non è in regola.

Non si riesce ad essere concorrenzia-



Valle del Dragone. Una delle priorità per favorire lo sviluppo economico è il miglioramento della viabilità.

li neanche con i prodotti esteri visto che questi spesso non sono tenuti a rispettare certi vincoli sulla tipologia delle materie prime utilizzate; per non parlare degli studi di settore che ti impongono un fatturato senza però garantirti il lavoro, senza considerare che nella nostra zona ci possono essere inverni, come quello passato, che ti bloccano il lavoro per mesi.

Lo Stato continua a chiedere e a imporre senza nulla in cambio, anzi ci etichetta come evasori fiscali a prescindere, quando ci sono grandi e grandissime aziende che grazie alle triangolazioni societarie hanno una percentuale di tassazione probabilmente della metà rispetto alla nostra.

In questo momento avvierebbe un'impresa?

Non posso parlare per gli altri settori, ma nel mio specifico avrei molte riserve sapendo come funzionano le cose...

Aprire un'attività propria dà molte soddisfazioni, ma comporta responsabilità, sacrifici e tantissimo impegno, ma in questo momento non mi sento tutelata in nessun modo, anzi a volte mi sento un bancomat dello Stato.

L'artigiano dovrebbe per lo più lavorare con le mani e non impiegare metà del proprio tempo a gestire carta.

Il 98% delle aziende italiane sono piccole e sono quelle che garantiscono

tantissimi posti di lavoro su tutto il nostro territorio, sono quelle che hanno reso famoso l'artigianato Italiano in tutto il mondo, eppure sono quelle più tartassate: additate come evasori fiscali e poco tutelate.

Ci sono stati aiuti da parte di associazioni di categoria ed Amministrazione pubblica? Quale sarebbe la richiesta più importante che in questo momento farebbe all'Amministrazione comunale (viabilità, multimedia, tassazione, agevolazioni ...)?

Le associazioni dovrebbero, una volta per tutte, iniziare a lavorare insieme, invece per lo più si continua a lavorare individualmente.

Solo recentemente è stata portata avanti un'iniziativa per le zone terremotate che ho ammirato molto; questo prova che lavorare insieme si può, ma una singola iniziativa non basta, i punti dolenti penso siano gli stessi per tutti indipendentemente dall'appartenenza politica: pressione fiscale assolutamente insostenibile, burocrazia inutile, asfissiante e troppo costosa, mancanza di tutela dei crediti, costo del lavoro troppo alto, giustizia civile inefficace e troppo lunga, accesso al credito troppo difficile.

Al Comune chiederei di limitare il più possibile l'aumento delle tasse comunali, prima su tutti l'IMU.

Capisco che purtroppo siano tasse che vengono per lo più girate allo Stato, ma i nostri immobili negli ultimi tempi hanno perso valore e siamo in piena crisi economica, ogni tassa in più è una boccata d'ossigeno in meno per le aziende che cercano di resistere e superare la crisi. Chiederei di disincentivare chi lavora in nero. Poi, ovviamente, vista la mia particolare situazione, ripristinare il prima possibile la viabilità della strada che porta nella nostra zona artigianale.

A livello nazionale, invece, quali

mosse ritiene che il governo Monti dovrebbe necessariamente intraprendere per aiutare aziende come la sua?

Noi non vogliamo assistenzialismo, vogliamo solo poter lavorare senza dover essere terrorizzati dagli studi di settore che non ti permettono neanche di subire un inverno particolarmente rigido o un fermo lavoro.

La presunzione di colpevolezza è assurda!

Sono consapevole che sia un momento di rigore e dobbiamo pagare gli enormi sbagli fatti fino ad ora, ma davvero

non vedo né equità né tanto meno la crescita, tutt'altro.

L'aumento delle tasse incondizionatamente da chi già le paga e a chi lavora rispettando le regole non fa che contrarre la capacità delle aziende di resistere ad una crisi a livello mondiale portando alla perdita di molti posti di lavoro.

Bisognerebbe incentivare chi dimostra innovazione e capacità, i giovani che vogliono mettersi in proprio per realizzare il sogno di un progetto autonomo, perché un'impresa che nasce è una risorsa non un debito.



P.F.M. ceramiche in musica

Intervista a
Marino Marasti
e **Fabrizio Morini**



Pensa che la crisi economica abbia colpito la sua azienda? In che modo?

Sì, ovviamente la crisi ha colpito anche la nostra azienda. D'altronde siamo nell'era della globalizzazione e subiamo direttamente o indirettamente il classico effetto domino.

Essendo terzisti e non diretti produttori, la nostra azienda ha subito indirettamente la crisi, venendo meno parte delle quote di mercato appartenenti ai nostri clienti.

Ora si produce solo sul venduto sicuro e non si crea più "magazzino".

La crisi, inoltre, ha influito negativamente sui margini di guadagno dell'azienda.

Quali sono state le conseguenze a livello di investimenti, impiego e

qualità del lavoro?

Investimenti importanti non saranno possibili per i prossimi due anni.

La qualità del lavoro, poi, ha subito alcune modifiche, nel senso che abbiamo cercato di ampliare il portafoglio clienti. Se prima si possedeva un cliente che forniva come lavoro quantità 100, adesso se ne cercano 2 che offrano ciascuno quantità 50. La rimessa sta nel fatto che nel passaggio tra il primo 50 e il secondo 50 di produzione, si vengono a creare tempi morti, dovuti al cambio di produzione, la quale non viene più ottimizzata come un tempo.

Quali misure sono state adottate a livello aziendale per combattere la crisi? Che tipo di tagli di spesa è stato necessario apportare?

Abbiamo cercato di aumentare la presenza sul mercato, anche cercando nuove tipologie di lavoro. È stato poi necessario razionalizzare le risorse economiche e bloccare le assunzioni a tempo indeterminato.

Ha mai pensato di chiudere o variare attività?

È molto complicato...

In questo momento avvierebbe un'impresa?

No, in questo settore sarebbe un sicuro naufragio.

Ci sono stati aiuti da parte di associazioni di categoria ed amministrazione pubblica? Quale sarebbe la richiesta più importante che in questo momento farebbe al-

l'Amministrazione comunale (viabilità, multimedia, tassazione, agevolazioni...)?

Non ci sono stati aiuti, per il momento. Ma, data la situazione attuale, penso che l'Amministrazione comunale abbia il dovere di sostenere le situazioni di primaria necessità, cioè quelle che vanno ad interessare le famiglie e il cittadino singolo.

Le imprese devono essere sostenute in primis dal governo e in un secondo momento dalla regione.

Per quanto riguarda la situazione palaganese e dell'Appennino modenese in generale, credo che tutta la nostra economia trarrebbe un notevolissimo beneficio se venissero agevolate le comunicazioni.

Sto parlando di rete internet, dove non siamo assolutamente competitivi in termini di velocità. Ma parlo anche e soprattutto delle infrastrutture stradali: la montagna in linea d'aria è vicinissima alla pianura emiliana da una par-

te e alla Toscana dall'altra, eppure occorre troppo tempo per raggiungere entrambe, con l'aggiunta di costi esorbitanti dovuti appunto a perdite di tempo e consumi vari.

A livello nazionale, invece, quali mosse ritiene che il governo Monti dovrebbe necessariamente intraprendere per aiutare aziende come la sua?

Il discorso è semplice e forse anche un po' banale, ma veritiero: occorre snellire la burocrazia arrivando gradualmente a digitalizzarla in maniera totale, riconsiderare radicalmente gli squilibri dovuti ad erronei studi di settore e soprattutto sarebbe necessario alleggerire notevolmente la pressione fiscale che è diventata davvero insostenibile e, talvolta, addirittura insensata. Pensiamo ad esempio ad un neo-imprenditore che volesse costruire un capannone, creando così ricchezza per sé e per i suoi dipendenti. Bene, si

trova a dover pagare l'IVA su ogni singolo acquisto che realizza per creare la struttura (manovalanza e materiale edile).

Fin qui tutto torna; peccato che in un secondo momento si ritrovi a dover pagare anche l'IMU sull'immobile, cosa che trovo altamente ingiusta, essendo già stato pagato il 21% sul costo totale per la realizzazione del bene.

Oltre a ciò, anche la tassazione sullo stipendio dell'operaio, che ormai sfiora una quota pari al netto percepito da quest'ultimo, andrebbe quantomeno "rivisitata". Detto ciò, si spera sempre che il governo Monti abbia deciso di attuare le sue severe riforme in maniera momentanea, cercando innanzitutto di salvare l'Italia dalla bancarotta, per poi cercare di farla riemergere in un secondo momento.

Sicuramente, allo stato attuale, è davvero difficile creare ricchezza, per se stessi, per i dipendenti e per il prodotto interno lordo italiano.



CARITAS

parrocchiale di Palagano

L'anno sta per concludersi e speriamo di riuscire a far partire ufficialmente anche il **Centro d'ascolto della Caritas parrocchiale**, per il quale stiamo lavorando ormai da qualche mese. Gli aspetti tecnici sono quasi definitivamente messi a punto e stiamo aspettando di incontrare il responsabile diocesano per le ultime indicazioni e per il via libera definitivo.

Dall'ultimo incontro svoltosi nell'Oratorio di Palagano, si è concordato di aprire il Centro d'Ascolto due giorni al mese, un giovedì pomeriggio (secondo giovedì del mese) dalle 15 alle 18 e un sabato mattina (ultimo sabato del mese) dalle 9 alle 12, presso i locali del primo piano dell'Oratorio Santa Chiara. Il desiderio della nostra comunità parrocchiale è quello di poter fornire a tutte le famiglie del territorio, in un momento così difficile, un punto di ascolto per le loro necessità, nell'assoluta riservatezza e nella speranza di poter portare un aiuto fraterno e un appoggio concreto alle situazioni di difficoltà.

Dallo statuto nazionale dei Centri d'ascolto Caritas.

Il Centro di ascolto fa dell'ascolto il suo modo proprio di servizio. Il suo "fare" prevalente è l'ascolto, cuore della relazione di aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che, ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un processo di liberazione della persona dal bisogno. "Dall'ascolto e dall'accoglienza della persona conseguono le altre funzioni specifiche: 1. Presa in carico delle storie di sofferenza e definizione di un progetto di "liberazione". 2. Orientamento delle persone verso una rilettura delle reali esigenze e una ricerca delle soluzioni più indicate e dei servizi più adeguati presenti sul territorio. 3. Accompagnamento di chi sperimenta la mancanza di punti di riferimento e di interlocutori che restituiscano la speranza di un cambiamento, mettendo in contatto la persona con i servizi presenti sul territorio ed attivando tutte le risorse possibili. 4. Prima risposta per i bisogni più urgenti, sempre attraverso il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e del territorio. (cc)



Storie di uno SPIRITO LIBERO



Non chiamateli "Elfi". E nemmeno "Hippie". Fatto sta che uno di quei settemila "folli" che nell'estate del 2002 hanno pacificamente colonizzato una fetta dei nostri monti (ve li ricordate?) è ancora qui tra noi. Si parla della sua vita e di quello che fu un evento davvero eccezionale nella storia recente del nostro Appennino. Se ne è parlato troppo poco probabilmente, spesso solo per sentito dire. E con molti luoghi comuni. Ora ne sapremo un po' di più.

di **Francesco Dignatici e Laura Bettuzzi**

Alessio, posso darti del tu?

A voja, tranquilla!

Dunque: tu ormai abiti qui a Pradelago (Riolunato) da qualche anno, ma sei di Firenze e hai conosciuto questi luoghi nel 2002, vero?

Sì, per questa storia del Rainbow. È un tipo di raduno nato dopo Woodstock in America e che si è espanso in Europa negli anni '80, ma è una cosa diversa dal movimento Hippie o della Beat Generation. Il raduno Rainbow è un modo alternativo di vivere insieme per un certo periodo, uno o due mesi, ma anche dieci giorni o due ore. C'è gente di tutti i tipi, che poi torna alla vita normale. **Nel 2002 siamo stati per un mese e mezzo la città più grande dell'Appennino: settemila persone!**

Su cosa si basa il vostro vivere insieme per un periodo? C'è un pensiero comune, una filosofia di vita?

Eh, sarebbe una bella filosofia di vita per il mondo... funzionerebbe. Si basa sul condividere il proprio tempo e le proprie conoscenze. I raduni funzionano molto stranamente, ma il punto è che si mettono a disposizione le proprie capacità.

C'è un'affinità con le comunità religiose?

No, è diverso.

Qui il bello è che ci sono tutti i colori dell'arcobaleno, per questo si chiama Rainbow. Io la posso pensare giallo e tu violetto; tu hai un'opinione, ne possiamo parlare, posso diventare della tua idea oppure no, ma rimaniamo amici. Fondamentalmente è una crescita. Ai Rainbow convivono israeliani,

palestinesi, turchi, arabi, mussulmani, induisti... normalmente si piglierebbero a cazzotti solo a vedersi, ma qui no.

Quindi non avete una spiritualità comune...

No, tu puoi credere in quello che vuoi: in Gesù bambino, in Buddha, in niente, nell'universo, in una formica... il bello è che stiamo insieme senza porre questo limite. Questo crea spiritualità. Non è una cosa solo terrena... è come l'arcobaleno! Convivono dai guru indiani a quello che va a Medjugorje ogni mese, fino ad Amma... sai chi è? La reincarnazione della madre terra, la donna più potente in India. Lei ti abbraccia e tu ti senti un sassolino e dici "ohi, ohi". Se ci pensi, siamo piccolissimi in un universo enorme, capito?

Ma, in pratica, come si vive a un raduno Rainbow?

Il Rainbow è una cosa a 360°, è un flash. Tu ci vai e hai tre possibilità: ti piace, ci stai solo a guardare, scappi. Ma scappi veramente! Trovi di tutto. Non ci sono regole, nessun divieto. Tranne il business e le tecnologie: non è una cosa a fine di lucro e vivi solo nella natura. Mio fratello, ad esempio, stava dormendo in terra una volta e si è svegliato con uno "scorpioncino" di venti centimetri addosso. In India se li mangiano fritti, ma se uno non è abituato scappa! In pratica, ai Rainbow si mangia insieme, si parla, si fanno massaggi, fai Tai chi, meditazione... ognuno offre quello che ha. Se poi vuoi stare a sedere a prendere il sole tutto il giorno, nessuno te lo vieta.

Come si fa a fare da mangiare per 7000 persone?

Cucini, non ci vuole molto. Basta avere le pentole e accendere il fuoco. Bisogna fare un forno (lassù, a Cento Croci, c'è ancora) e si cuoce di tutto: pane, biscotti, pizza, lasagne... Mentre si mangia, qualcuno passa con il cappello magico, ognuno mette quello che può e con quei soldi si va a fare la spesa. Tra i trattori che portavano su la roba e noi che scendevamo a Riolunato con la carriola piena di monetine da scambiare in banca, sembrava succedesse chissachè: stampa, giornali... il finimondo!

Ci sono mai stati problemi? Si raccontava di un'intossicazione da funghi allucinogeni...

Ah, vabbè, che vuoi che sia! Su settemila persone un idiota ci può stare! Potevamo comunque affrontare le emergenze: il sindaco di Riolunato aveva messo a disposizione un numero di telefono e tre elicotteri della protezione civile. Uno dei nostri era un medico, per le piccole cose ci sa fare, è con Emergency.

Chi partecipa a questi raduni?

C'è di tutto: maestri, ingegneri, professori... di tutti i colori. Ci sono anche le famiglie con i bimbi, crescono sani a stare nella natura. C'è gente che sta

tre mesi e quello che sta due giorni, ma poi si torna a lavorare, alla propria vita.

Ti trovi anche la gente più strana del mondo e fai un sacco di amicizie. Ad esempio, al Rainbow in Ungheria sono partito una mattina verso la fontana per prendere l'acqua e sono tornato dopo due giorni. Non era mica lontano, solo che ho trovato sulla strada alcuni amici... fai due chiacchiere, una partita a scacchi, tanto non ti corre dietro nessuno, il tempo non esiste.

C'è un'organizzazione alla base? Chi decide il luogo del raduno successivo?

Noi, puoi farlo anche tu! Praticamente, ad ogni raduno ci mettiamo d'accordo per quello successivo. Poi più o meno usiamo anche Facebook, oppure il sito www.welcomehome.org.

Ora è più facile con internet, una volta si spedivano le lettere. In realtà, però, anche adesso gli inviti ai raduni arrivano per posta, non troverai mai il luogo del prossimo incontro scritto in internet. Si vuole evitare la stampa, la pubblicità e anche chi vuole venire solo a far casino. Ci sono famiglie con bambini, non è un Rave Party! Fumarsi una canna può andare bene, lo fanno tutti, ma non puoi portarti cinque litri di vino che poi inciampi in un sasso, fai casino e ti fai male. Capito? Non puoi rovinarti, ammazzarti: è questo il tamtam che non vogliamo. Chi ci conosce ci accetta volentieri: vai a Pievepelago o Riolunato, lì sanno come viviamo!

Io ora faccio il pastore, queste montagne le conosco come le mie tasche, e se tu vai su ora dove c'è stato il Rainbow trovi più sporcizia adesso di quando c'erano settemila persone. Avevamo sistemato tutto, addirittura tagliato gli spunzoni agli alberi... pulito, insomma. È rispetto, un insegnamento...

No! Siamo stati anche alle Caldie a Frassinoro e abbiamo risistemato



Polonia 1991,
raduno europeo Rainbow

quelle case vecchie che cadevano a pezzi. Se non c'era qualcuno che magicamente pigliava le pietre, mica c'erano più, sai?

In base a quali caratteristiche si scelgono i luoghi dei Rainbow?

Per il raduno a Cento Croci abbiamo fatto un po' di giri nell'Appennino e abbiamo trovato un posto isolato, con certe caratteristiche tecniche: legna da tagliare, vicinanza di fossi, spazi aperti e pianeggianti per poter fare i cerchi intorno al fuoco. Devono anche esserci certe caratteristiche energetiche: lo stregone della Canalaccia aveva predetto che ci sarebbe stato un raduno qui, pensa un po', noi mica lo sapevamo! E infatti poi a questo raduno c'erano anche sciamani e persone "ticce", sai? Questo 21 dicembre è a Palenque in Messico, perché per i Maya ci sarà l'eclissi totale. Nel '92 siamo andati in Russia: è logico che siano venuti gli elicotteri per buttarci fuori, ma è pure logico che noi siamo rimasti lì. Come fai a buttar fuori dodicimila persone? Anche a Cento Croci sono venute le Forze dell'Ordine, ma noi li abbiamo fatti ballare in cerchio, cantare e mangiare con noi. I poliziotti sono persone, non sono la divisa che hanno ad-

dosso. Sono sette anni che sono qui e c'è un carabiniere che mi conosce, siamo amici, mi ha visto mille volte e mi chiede sempre i documenti. "Ma come? Vieni qui, mi chiami per nome e cognome e mi chiedi i documenti?" e lui: "Ma sai, i protocolli..." e io: "I documenti non ce li ho".

Ma tu non hai i documenti?

Sì che ce li ho! Ma mica glieli do, scusa, per principio! Oh, però non ce l'ho mica con gli sbirri, insomma... ci sono certe regole! E meno male che ci sono, altrimenti come fai ad infrangerle? Tanto sta al buon senso vivere bene, a che servono le leggi? Non è una visione utopistica, c'è gente che ha fatto la rivoluzione su questo.

I Rainbow si svolgono in periodi precisi dell'anno?

No, anche se poi noi ci basiamo sulla luna. Ai raduni si fa la celebrazione di questo: la notte di luna piena si accende un fuoco enorme con in mezzo un'aquila di legno che viene bruciata e intanto si mangia, si suonano chitarre, tamburi... si fa festa! Se poi ci sono più lune piene vicine, continui la festa anche per tre mesi. Ora che sei lì, non te ne vai mica! Io sono stato quindici giorni senza dormire, ti dà adrenalina la luna! Una volta tutto andava in base a questo: piantare i semi nell'orto, tagliare gli alberi, imbottigliare il vino... la filosofia moderna fa dimenticare le radici.

Tu come hai fatto a conoscere questa realtà?

A 18 anni ho fatto il disertore. Non volevo fare né il militare né l'obietto: il giorno della presentazione in caserma ho preso il treno e me ne sono andato a vivere a Berlino. Ho anche fatto tre anni di ingegneria, ma questa cosa di perdere tempo non mi andava proprio. Tra la Germania e l'India sono stato via 10 anni: giravo per il mondo e vivevo, facevo qualche lavoretto e vivevo! Il primo Rainbow l'ho fatto negli anni '80 in Austria perché era una cosa che mi dava conoscenza, apertura e amicizia. Poi però quando sono tornato ho fatto sei mesi di carcere militare.



Ora sono beato, posso fare o non fare, vivere come voglio. Quando sono tornato in Italia, ho vissuto un po' dagli Elfi a Pistoia, ma loro sono proprio fuori dal mondo, non vanno mai in città, stanno sempre nella natura. L'anno scorso sono tornato a trovare un elfo, Ulisse. Lui è il classico tipo che non si veste mai, è sempre nudo! Ulisse potrebbe arrivare ad una festa con lo zainetto in spalla e nudo. Noi gli diciamo: "Ti sei dimenticato qualcosa?", lui si guarda addosso e dice: "No".

A novembre siamo andati a Riolutano a fare colazione, abbiamo dovuto litigare per fargli mettere un paio di braghette corte. La gente "pippolava" dal freddo, ma lui era abituato e noi dicevamo alla guardia forestale: "Se vedete uno nudo nei boschi a tagliare la legna, non vi preoccupate, è Ulisse!".

Quindi fino ad ora hai vissuto "alla giornata"...

Beh, ultimamente sto programmando un po' di più, sono in cerca del biglietto per andare a Palenque.

Una volta sarei partito e basta; tanto in Messico ti sbatti sulla spiaggia e peschi du' pesci... ma ora devo programmare, faccio il pastore. Quando ero pischello prendevo la tenda e stavo nei boschi un mese! Sono anche andato a Miami, da lì a Cuba e in Messico, poi ho fatto tutta l'America centrale in autostop e sono tornato a Porto Ferraio in nave con i Charter dei Caraibi. Mi pagavo i viaggi facendo qualche lavoretto nei posti in cui mi trovavo, ma poi passati gli "anta" non hai più il fisico per fare la legna e tene-

re il fuoco acceso ventiquattro ore su ventiquattro.

"Da giovane", quindi, non avevi nessun tipo di obbligo...

No, libertà assoluta! Per cosa si nasce? Per avere degli obblighi? No! In realtà adesso io faccio un lavoro che mi dà degli obblighi, ma si nasce liberi! Se poi il lavoro lo fai per piacere, non è più obbligo, certo è che se un giorno dovessi iniziare a mettere la sveglia ogni mattina, il mio fisico lo respingerebbe e cambierei di sicuro.

Perché hai deciso di fermarti proprio a Cento Croci?

Così, mi piace la montagna. Pensa che io ho vissuto otto anni a Berlino, feste tutte le sere e gente ovunque; e ora sto in un posto dove per comprarti qualcosa devi fare mille chilometri. Ma a me piace, purtroppo adesso mi tocca andare a Ferrara per la transumanza. La natura e i campi non vanno bene laggiù.

Sono troppo lavorati?

No, assolutamente! Quello non è "lavorato". Gli orti degli Elfi sono lavorati, laggiù sono solo sfruttati! Se potessero piantare bulloni per far crescere marmitte, lo farebbero! Collodi lo sapeva: "Pianta i soldi che ne cresce l'albero"!

Grazie e buon viaggio da parte della redazione della Luna!

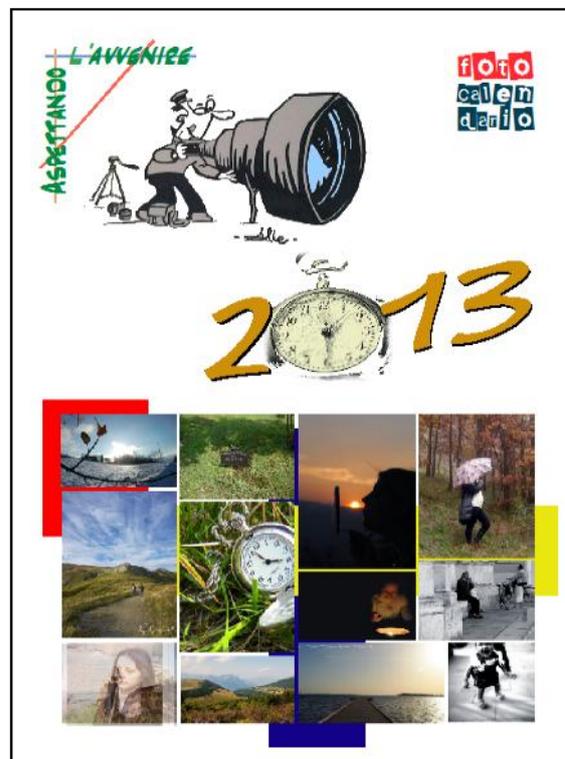
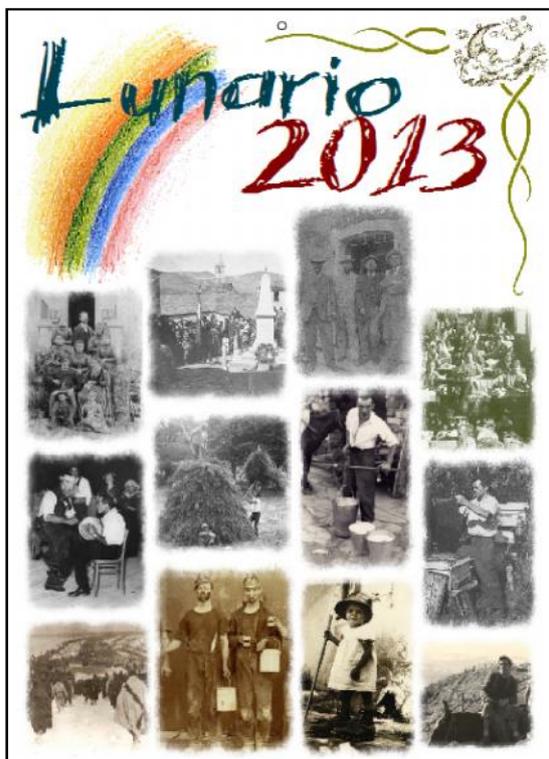
Grazie a voi.

Ti andrebbe un pezzo di torta?

No, vado a farmi una fumata.

CaLLendario 2013

2 calendari in 1



Dopo il successo del Lunario 2012, quest'anno presentiamo il **CaLLendario 2013**, un doppio calendario: da un lato il **calendario tradizionale**, dall'altro uno nuovo, più **fresco e giovane**, frutto di un concorso fotografico a tema per giovani dai 14 ai 35 anni.

Il 2 dicembre la giuria de la Luna ha selezionato le 12 immagini che sono state inserite nel Calendario 2013 che i fotografi vincitori e tutti gli abbonati riceveranno.



Concorso fotografico

Tutte le foto ricevute per il Calendario 2013 parteciperanno al concorso per decretare la vincitrice assoluta.

Possono essere votate on line fino al 20 gennaio (www.luna-nuova.it) o in occasione dei Mercalizi di Palagano, al nostro stand, il 15-16 dicembre.

Il vincitore riceverà in regalo un abbonamento gratis per un anno al giornale "la Luna nuova".



**A L T O
V O L T A G G I O**

Rubrica musicale della Luna

di Francesco Dignatici

Se non vi siete ancora stufati di tutti i vaneggiamenti musicofili con cui vi ho rimpinzato negli ultimi due anni, siete pronti per leggere l'ultima (?), attesissima (??) puntata di questo speciale, dove protagonista è una band che, nel bene e nel male, riesce sempre a farsi notare.

A partire da quel nome, così pompatello e presuntuoso.

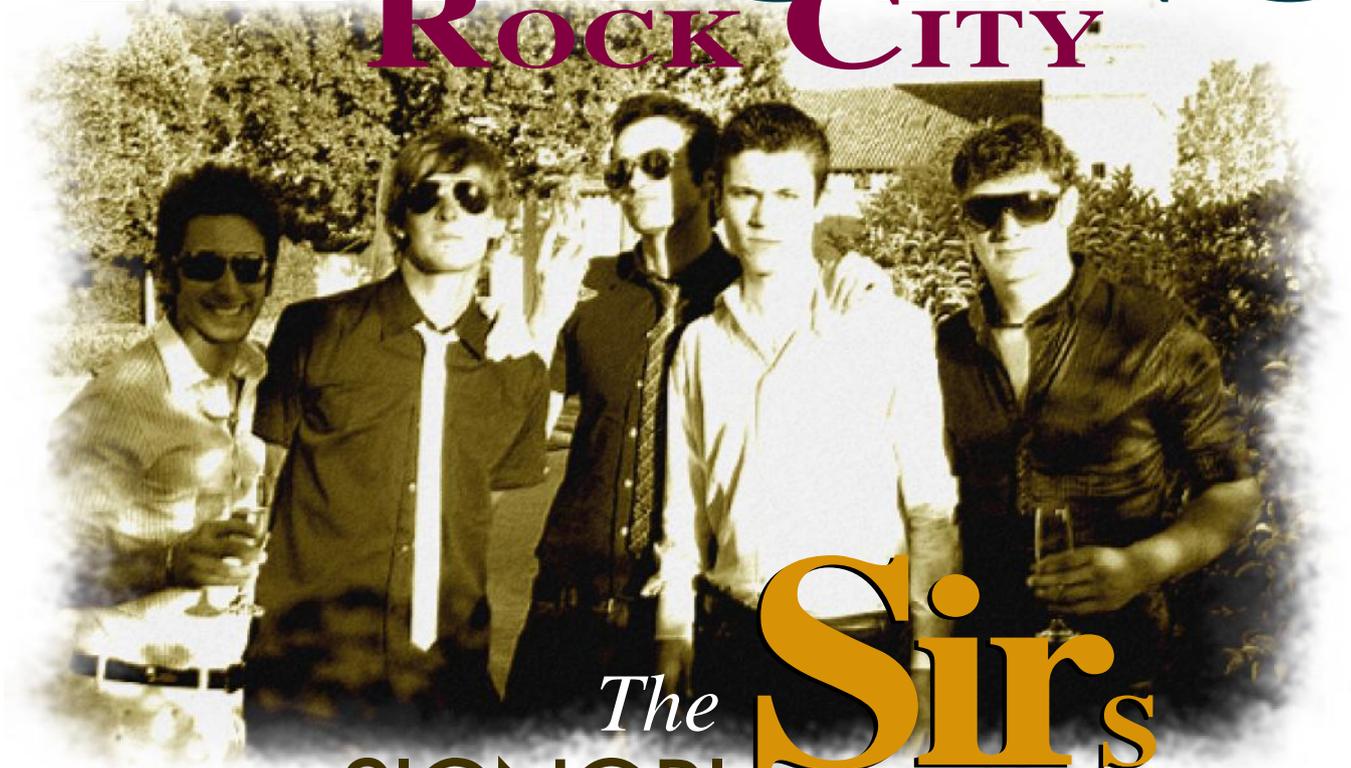
Nel frattempo, grazie di cuore ai lettori che hanno resistito fino a qui. E grazie di cuore a questa benedetta, maledetta, Palagano Rock City.

The show must go on.



Part VI

PALAGANO ROCK CITY



The Sirs SIGNORI, ma non troppo

Più famosi di Gesù. "O almeno quello fu l'intento iniziale" ricorda Fontana in seguito all'addio dato alla band nel 2011 "la grandiosa, allucinante prospettiva grazie alla quale Miky e Checco mi convinsero ad entrare nel gruppo. Esigo ancora delle spiegazioni". E' un

compito arduo scrivere di questa band, così amata ed odiata, così intrinsecamente contraddittoria, così eccessiva e luccicante, dal suono "ciccione", le camicie stirate e quei video su facebook che quasi quasi ce li facevano sembrare proprio delle celebrità.

Quasi. Sembra ieri che i due fondatori, Miky Corti e Checco Dignatici, scorazzavano per la montagna riempiendo le serate nei pub di suoni unplugged e melodie zuccherose. Solo due chitarre, due microfoni e due bottiglie di vino rosso appoggiate sul pa-

vimento. Vuote. Poco tempo prima nemmeno si conoscevano. Poi in un attimo sono "Miky e Checco", ram-

pante duetto unplugged con tanto di sito web da mostrare con orgoglio agli amichetti. "Alla promozione via web ci pensò Mike" ricorda Checco Dignatici "mi sembrava bizzarra come cosa ma poi la prospettiva attraente per dei poveri cristi come noi di avere un vero sito internet ebbe la meglio. A posteriori devo ammettere che non fu una cosa sbagliata, anche se nasconde qualche piccolo effetto collaterale... tipo il fatto che la gente vede me e Miky insieme e dice: Guarda, ci sono anche Mikyechecco.com!" Cheppalle." Un rapido avvicinarsi di eventi travolge i due canterini nell'anno che segue, tra concerti, ancora concerti ed un disco di cover unplugged nel 2007. I mesi passano, le chitarre acustiche cominciano ad andare strette e la voglia di un gruppo elettrico si insinua sempre di più nei progetti di Miky e Checco. Si provvede dapprima ad allargare l'organico acustico con due nuovi strumentisti, fino a alla decisione definitiva di "attaccare la spina". In una fredda serata di gennaio del 2008, i due fondatori insieme a Niky Fratti, Luca Fontana e Francy Piacentini si ritrovano insieme in una sala prove. "Tie your mother down", un energico roccettone dei Queen, è il primo pezzo provato. Il genere di pezzi scelti comincia da subito a delineare le caratteristiche stilistiche del gruppo: Rock certo, ma di un certo tipo. Doveva essere pomposo, di impatto, brillante. Al diavolo i Clash ed il loro cantante sto-



nato; al diavolo il punk e tutti quei musicisti scarsi che sono riusciti a convincere tutti di essere degli artisti; al diavolo la vena depressiva e lagnosa, da sempre insita nel sentimento Rock. Al diavolo il Rock, se necessario. Passano i mesi ed i tempi sono maturi per la prima apparizione dal vivo il 1 giugno del 2008, con una manciata di pezzi eseguiti, fino all'esordio vero e proprio il 13 settembre al Muttley Pub di Montefiorino, in quello che per qualcuno rimane il miglior concerto della band. Una cosa fu subito chiara: quella non era semplicemente "la band di Miky e Checco". Era un'altra cosa. Un suono massiccio e muscolare, con Fontana e "Piaccio" a mettere il battito, Niky Fratti e Checco Dignatici a spennellare il colore. Al centro del palco, Miky Corti stabilisce un nuovo termine di paragone per chiunque, nella zona, abbia voglia di approcciare un microfono in cima ad un palcoscenico. Piaccia o no, è lui quello "da battere" ora, tutti se ne sono accorti.

Già, sempre carico il vecchio Mike, con in testa ben piantata la sacra legge della tripla "S", Star-Sorridi-Sfonda. Meticolosi e maniacali in sala prove, i cinque cominciano a divertirsi con il lato più innovativo del loro sound: ed è così che le note degli strumenti cominciano ad essere accompagnate dai suoni più impensabili: da mostri infernali che ruggiscono, a tempeste di pioggia, a loop ritmici pre-registrati, fino a dialoghi da "Il Padrino" di Francis

Ford Coppola. Il repertorio è un continuo compromesso filosofico-musicale fra i due fondatori, ovvero il glitter e l'es-

senzialità, il Pop ed il Rock. La presenza scenica è un contraddittorio accostamento di una percepita "fighettaggine" generale con maniere talvolta brutali e scomposte.

Lo testimoniano le molte scorribande live fra il 2008 ed il 2009, dove il gruppo si a notare per atteggiamenti talvolta eccessivi. Lo testimoniano pure, per fare un altro esempio, le migliaia di donzelle compiacenti finite nelle braccia del "picchiatore" Francy Piacentini, sempre più divoratore di femmine disponibili. Miky Corti rimane l'artefice dell'intricato e martellante marketing dei SIRS: non hanno la celebrità, ma Miky se la inventa: il web diventa il campo di gioco in cui, dei SIRS, si trova proprio tutto, forse troppo: dall'acquisto di perizomi firmati dalla band, ai video di accompagnamento dei brani registrati in studio; da improbabili fotografie che li accostano a personaggi famosi, a video di nuotate pre-concerto nel lago di Garda, fino a cartoni animati natalizi dove i SIRS si tirano le palle di neve nei testicoli.

Dall'entusiasmo dell'era 2008-2009, il gruppo denota un drastico calo di motivazione nel biennio successivo. Qualche buon concerto, qualche altra situazione meno felice, e niente di più. Dopo la disastrosa quanto incredibile trasferta di Desenzano del Garda nel luglio del 2011, dove la band mette a ferro e fuoco una festa privata molto importante, macchiandosi persino del furto di bottiglie e regali per gli ospiti, arriva il momento dell'addio per qualcuno: dopo l'ultimo concerto con i SIRS ad agosto, il "bello eterno giovine" Luca Fontana saluta i suoi compagni di viaggio. La scelta del sostituto ricade sul solido ed affidabile Giorgio Zanotti, già membro degli Uncle Rose. Pare che ora il gruppo si sia rifugiato nuovamente in sala prove e che ci stia dando dentro. Il pubblico di Palagano gli attende al varco per il loro ritorno, il 25 dicembre.

E questa volta non saranno ammesse cazzate.

Generi

Rock, Pop Rock, Soul, Blues, Hard Rock, Rockabilly, Folk, Rock Italiano

Periodo di attività

2008 – ancora in attività

Prima formazione

Michele Corti (voce), Francesco Dignatici (chitarra), Nicola Fratti (chitarra), Luca Fontana (basso), Francesco Piacentini (batteria)

Formazione attuale

Michele Corti (voce), Francesco Dignatici (chitarra), Nicola Fratti (chitarra), Giorgio Zanotti (basso), Francesco Piacentini (batteria)

Chi ci ricordano

Queen, Muse, Jon Bon Jovi



Dalla PIETRA ai METALLI



La rupe ofiolitica di Pompeano (Serramazzone) è una rocca naturale, difesa su tutti i lati con un pianoro sommitale di circa 5500 metri quadrati si eleva per circa 20 metri dalle quote circostanti raggiungendo i 669 metri sul livello del mare. Fu sede di stanziamenti umani nell'età del rame, del bronzo, del ferro ed infine in età medievale e moderna. I primi reperti dell'età del bronzo furono raccolti da Amato Cortelloni verso la fine degli anni '60.

di **Fabrizio Carponi**

Nel precedente articolo abbiamo visto come le più antiche tracce della presenza dell'uomo nelle nostre valli siano sporadiche ed abbastanza confuse, anche perché alcuni rinvenimenti sono stati casuali o molto datati e quindi poco documentati.

A partire invece dal neolitico tardo (prima metà del V millennio a.C.), e soprattutto durante l'eneolitico o età del rame (3400-2300 a.C.), le testimonianze di presenza dell'uomo, legate probabilmente allo sfruttamento dei pascoli di alta quota, risultano più evidenti.

Nel territorio rinvenimenti attribuibili all'età del rame, oltre che dal Pescalle, provengono dalla vicina località di Pigneto dove è stata recuperata industria litica (punte di freccia e pugnale in selce) compatibili con la presenza di sepolture.

In prossimità del crinale, reperti attribuiti all'eneolitico sono attestati nella zona dei Prati di S. Geminiano e del Passo delle Radici.

Si tratta di due punte di freccia, andate purtroppo perdute, che comunque

testimoniano la frequentazione dell'area forse in relazione alla presenza di ampi pascoli estivi e dei passi transappenninici.

L'età del bronzo è il periodo decisamente meglio conosciuto nel territorio.

Le più antiche testimonianze risalgono già al Bronzo antico (2300 – 1650 a.C.) provengono da Pompeano, complesso situato su una rupe ofiolitica nella valle del Rossenna.

L'insediamento, che continua ad essere abitato durante la media età del Bronzo (1650-1350 a.C.) e anche nel Bronzo recente (1350 – 1170 a.C.), testimonia in modo piuttosto evidente le caratteristiche tipiche degli abitati di questo periodo, caratterizzati da spiccate qualità di difendibilità naturale e di controllo visivo del territorio circostante.

Lungo la valle del Dragone è stato possibile riconoscere un sistema insediamentale caratterizzato da abitati posti su poggi o rupi fortemente difese a controllo della via fluviale, come Castello delle Oche di Monte Stefano presso la confluenza del Dragone nel Dolo, di Castellonchio di Campagnola

e della rupe ofiolitica di Poggio Medola.

I siti collocati lungo il torrente Dragone appartenevano ad un sistema insediamentale integrato che prevedeva anche aree sommitali da cui era possibile estendere il controllo visivo su un territorio molto ampio. Questi insediamenti posti su sommità appaiono essere occupati a partire dalla fine della media età del bronzo e soprattutto nel Bronzo recente (XIV – inizio XII sec. a.C.).

Sulla linea di crinale che separa la valle del Dragone da quella del Rossenna si allineano i siti di Monte S. Giulia e di Monte S. Martino, mentre a sinistra del Dragone resti dell'età del bronzo provengono da Montefiorino e dalla rupe ofiolitica del Calvario che è collocata immediatamente a monte della più piccola rupe di Poggio Medola.

È molto probabile che questa particolare evidenza insediamentale sia legata al controllo e allo sfruttamento delle importanti risorse di calcopirite dell'area di Toggiano e Poggio Bianco Dragone, come sembrerebbero dimostrare la presenza di qualche reperto dell'età del bronzo proprio dalla sommità di Pog-

gio Bianco Dragone e le contestuali attestazioni di Poggio Medola e del Calvario, appartenenti allo stesso complesso ofiolitico.

Anche il rinvenimento di reperti dell'età del bronzo trovati nel XIX secolo presso l'abbazia di Frassinoro potrebbe essere correlato alla presenza in zona di rame nativo, attestato in località Ca' Vanni alle pendici di Monte Modino.

Attualmente non si hanno prove inconfutabili dello sfruttamento di queste risorse minerarie, tuttavia la particolare concentrazione di insediamenti proprio attorno ad esse appare indiziare in modo indiscutibile tale possibilità. Miniere di rame in galleria erano infatti conosciute già nell'eneolitico, per esempio in Liguria, ed è dunque probabile che i giacimenti della Val Dragone fossero utilizzati nell'età del bronzo.

Analisi effettuate sui reperti bronzei dell'area delle terramare della pianura dimostrano che vi sarebbe, almeno per certi periodi, compatibilità con la composizione chimica di campioni raccolti nelle miniere di Toggiano e Boccasuolo.

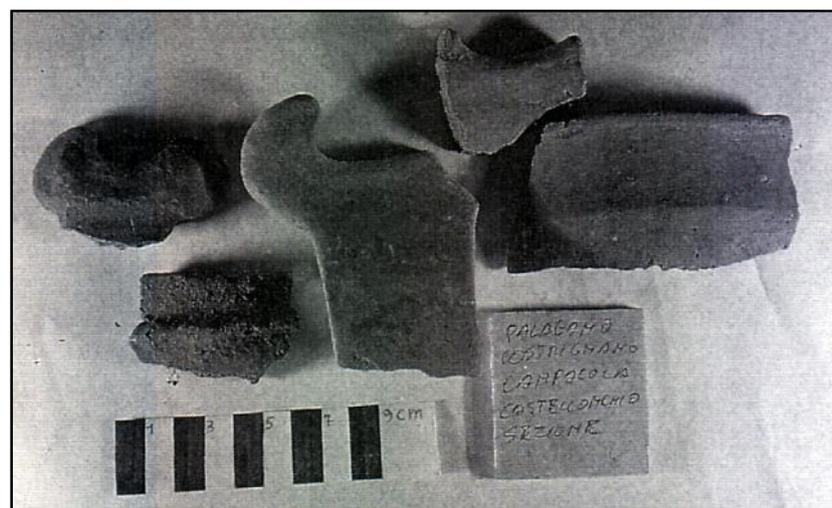
Per accertare in modo definitivo lo sfruttamento di queste risorse minerarie

durante la protostoria sarebbe necessario impostare delle ricerche archeologiche e archeominerarie finalizzate all'approfondimento di quanto già noto e all'individuazione di nuove evidenze, per esempio tentando di datare le miniere attualmente conosciute e cercando di individuare le aree di prima lavorazione che certamente debbono es-

sere dislocate nell'area.

Durante il Bronzo Recente il sistema insediamentale che ha come epicentro la valle del Dragone risulta molto articolato e fa trasparire un'organizzazione complessa, che accanto a veri e propri villaggi doveva annoverare anche luoghi di culto come testimonia l'importantissimo rinvenimento di Monte S. Giulia.

Ma di questo tratteremo nel prossimo numero, solo una piccola ma importante anticipazione, la spada di bronzo ritrovata a Monte S. Giulia è, in questo periodo, in mostra a Innsbruck.



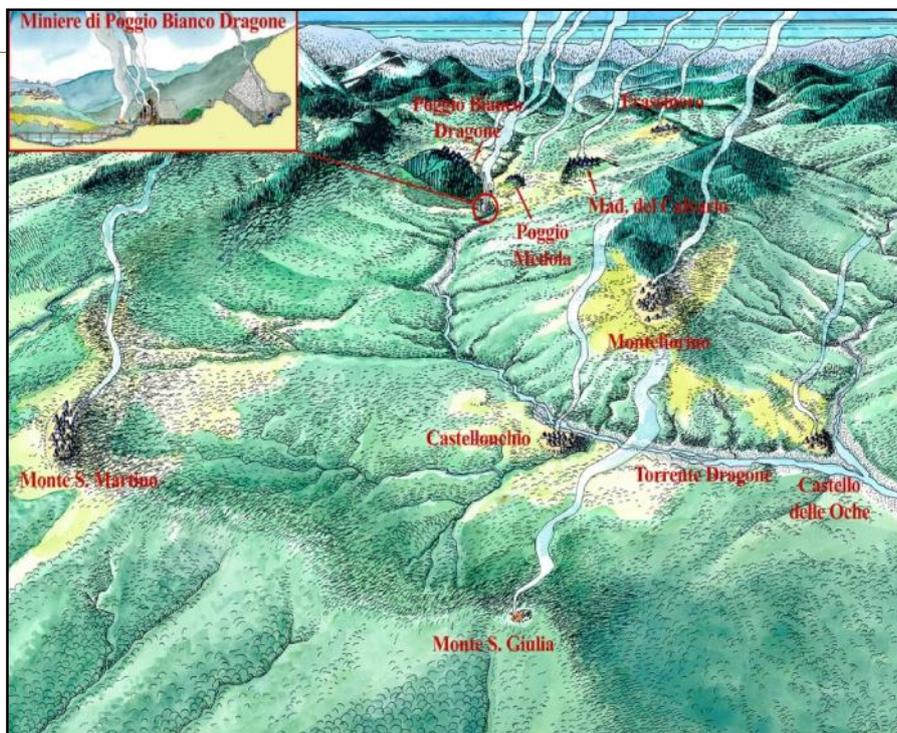
Frammenti in ceramica rinvenuti all'inizio degli anni '90 in località "Campagnola", nel Comune di Palagano risalenti all'età del Bronzo.

Ricerca condotta da Alberto Monti.

Bibliografia.

"Dalla Rupe del Pescale all'Ospitale di San Pellegrino - Linee per un progetto di valorizzazione culturale e turistica del territorio della Comunità Montana Modena Ovest" - Università di Modena e Reggio Emilia - Dipartimento di Scienze della Terra.

Coordinamento e testi - Andrea Cardarelli (Università di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Scienze della Terra) Modena - Marzo 2007.



Siti del bronzo in val Dragone.

Disegno di Riccardo Merlo su gentile concessione del Civico Museo Etnologico ed Archeologico di Modena

La Ballata della Valle

di Bruno Ricchi

22^a

PARTE

“Durin da La Frara”, Rioli Isidoro fu uomo mite, stimato e discreto per la famiglia e per il lavoro fu pure presidente a “Pramoreto” il nostro caseificio ai tempi d’oro gestito in modo semplice e concreto. Ebbe i natali al borgo “Ca’ Marguto” e per i buoni affari aveva fiuto!

Alla “Capanna” nasce Reggi Alfonso che abiterà alla “Valle” di Susano e dal barbaro eccidio uscirà intonso per una vita non trascorsa invano: corre per il “Comune” (avrà il responso) per la “Mutua” un impegno sovrumano! Gente così fa crescere il paese anche senza cercare grandi imprese!

Al borgo “La Costa” di Savoniero con altri fratelli nasceva Bruno lavorava girando il mondo intero: tanti mestieri come lui nessuno laborioso, allegro, uomo vero mai lo condizionò ostacolo alcuno dall’Italia al Paese dei Canguri ai suoi assicurò gli anni futuri!

Davanti al vecchio bar di Salvatori Guido Marasti col grembiule bianco sprizzava bonomia da tutti i pori parlando coi clienti dietro il banco per arrostiti e croccanti aveva allori di “conciare” il maiale mai fu stanco l’appalto e l’osteria de “La Ferrara” gli dettero una vita meno avara!



Rioli Isidoro (1905 – 1994). Isidoro, primo di sette fratelli, tre maschi e quattro femmine, nasce alla borgata di “Casa Marguto” da Angelo

e Pierotti Adalgisa. Dopo le scuole elementari lavora all’azienda agricola di famiglia fino alla chiamata al servizio militare (in proposito raccontava che alla fine del servizio militare risultò aumentato di statura di ben dieci centimetri; forse perché l’alimentazione era più completa!).

Si sposa nel 1937 con Ricchi Albina; gli nasce un primo figlio, purtroppo morto quasi subito, poi nel 1944 nasce la figlia Elsa che sarà maestra d’asilo a Palagano per diversi anni. Appena sposato emigra in Corsica con la moglie ed il fratello Giuseppe ove lavora nella Cava di pietre coi Fr.lli Guigli di Boccassuolo. Rientrato in Italia acquista un podere a Ca’ del Toso di Palagano.

Durante gli anni di guerra viene tradotto al campo di concentramento di Fossoli, senza comunque essere deportato. Finita la guerra acquista un

appezzamento di terreno a “La Ferrara” ove impianta le carbonaie e costruisce un magazzino per il carbone; acquistato poi l’intero appezzamento, da quel magazzino sorgerà la casa d’abitazione tuttora presente all’inizio della “Comunale” per Boccassuolo. Negli anni ‘60/’70 commercia in legna, prima in proprio, poi a società con Pini Ignazio; sempre in quegli anni ricopre la carica di presidente della Cooperativa Casearia Pramoreto e inizia l’attività di allevatore di suini. Isidoro è persona mite e benvoluta, solo dedito alla famiglia e al lavoro.

Nel 1988, essendo l’unica figlia residente a Modena, vi si trasferisce definitivamente, ambientandosi facilmente per l’assidua frequenza al centro anziani ove può giocare a carte e a bocce. Alla morte, avvenuta a Modena sei anni dopo, la salma viene tumoltata al cimitero di Palagano.



Reggi Alfonso (1911–1983)

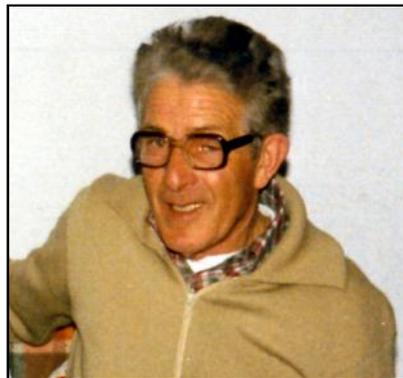
Nasce alla “Capanna” di Palagano da famiglia di agricoltori, tre fratelli e una sorella; frequenta le elementari fino alla classe terza, quindi inizia a lavorare in famiglia, che nel frattempo si è trasferita al “Monte”. Da giovanotto lavora come taglialegna con la ditta Lami di Montemolino fino alla chiamata di “leva” che farà in artiglieria.

Coniugatosi nel 1936, nel 1938 acquista un fondo agricolo in Susano, località “La Valle”, e vi si trasferisce con la moglie e la figlia Marisa, continuando quella attività. Nell'autunno del 1940 viene richiamato in servizio militare per la guerra alla Grecia e tornerà, dopo l'armistizio, a piedi dalla Croazia.

Il 18 marzo 1944 alle cinque del mattino Alfonso e la sua famiglia vengono svegliati dal crepitio delle fiamme che avvolgono la casa: la moglie e la figlioletta vengono fatte uscire assieme al maestro Camillo Baldelli ed al cognato Zenchi Dante; mentre donne e bambini raggiungono Savoniero, i due uomini vengono avviati al calvario che si concluderà con la loro fucilazione in piazza a Monchio. Alfonso, rifugiatosi nel vano di una “credenza” a muro, riesce a scivolare nel cunicolo del sottoscala e, strisciando sotto la neve, raggiunge il greto del Dragone nascondendosi per l'intera giornata; solo al mattino successivo raggiungerà la località “Lamalunga” incontro alla famiglia che, dopo diverse ore sotto la minaccia della mitragliatrice, nel tardo pomeriggio del 18 marzo era stata liberata. Al maestro Camillo Baldelli, che era ospite di Reggi, verrà poi intitolata la scuola elementare di Susano.

Finalmente concluse le vicende belliche, con lo strascico di lutti nell'intera vallata, per Alfonso inizia un'altra lotta, la battaglia ideale di tanti cit-

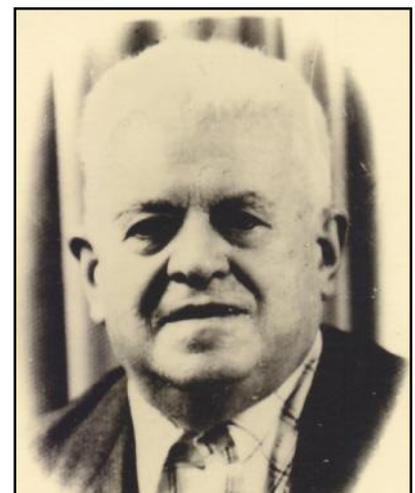
tadini palaganesi che volevano riportare il Comune a Palagano: in quegli anni Reggi sarà sempre in prima fila con Lami Giuseppe, Neri Andrea, Bacchini Antonio fino al raggiungimento del grande obiettivo sancito dalla Legge “Bartole” n° 1286 del 23 dicembre 1957, costitutiva del nuovo comune di Palagano. Da sempre iscritto alla Coltivatori Diretti, Alfonso si batterà anche negli anni '60 e '70 per la conquista di quel segno di civiltà costituito dal diritto alla salute, quindi alle cure in genere; la Coltivatori Diretti gestirà quindi a Palagano la prima “Mutua” gratuita. Reggi Alfonso è stato consigliere comunale nella prima amministrazione Casini dal 8 giugno 1959 all'11 ottobre 1963. Concludendo penso che Alfonso sia stato un cittadino modello, capace di lavorare per la propria famiglia, ma anche molto per la collettività.



Albicini Bruno (1924–1988)

Nasce alla “Costa” di Savoniero, famiglia di quattro fratelli e due sorelle: Irlandina (1922), Bruno (1924), Serafina (1927), Luigi (1929), Delio (1932), Giuseppe (1941). Frequenta le elementari a Savoniero, lavora nell'azienda agricola di famiglia e saltuariamente come operaio generico fino ai 18 anni, quando è chiamato al servizio militare. Dopo un primo addestramento a Roma, Centocelle, viene trasferito in Jugoslavia da dove, allo sbandamento, viene deportato in campo di concentramento in Germania; liberato dai russi, viene trasferito in Ucraina e Polonia da cui tornerà alla fine della guerra. Bruno è un giovane dinamico, pieno di iniziative e un po' giramondo, forse per emulare il padre Vito che all'inizio del secolo era emigrato in America per lavorare in miniera; così prima trova lavoro presso Cantieri Ansaldo di Geno-

va, poi viene assunto dalla locale Impresa Fr.lli Munari che negli anni '50 appaltava dall'Enel i lavori di elettrificazione della montagna modenese; sposatosi nel 1952, emigra con la moglie a Milano ove si impiega come domestico, autista, cameriere: per alcuni anni emigra stagionalmente in Svizzera ove si occupa come operaio/multatore. Nel 1954, anno dell'accordo fra i governi italiano e belga per l'invio di manodopera nelle miniere di carbone, anche Bruno emigra in Belgio per alcuni anni. Nel 1966 il fratello Luigi, in Australia dal 1952, rientra in Italia per un periodo di vacanze e convince Bruno ad andare con lui nell'azienda agricola di monocultura del “Cavolino di Bruxelles” (ricordiamo in proposito un particolare di quell'anno: mentre Luigi con la famiglia e il fratello Don Giuseppe si trovava a Firenze, in visita al campanile di Giotto, avvenne lo straripamento dell'Arno e le loro vetture furono trascinate via dalla corrente). Nell'anno 1967 Bruno decise finalmente di raggiungere il fratello in Australia lavorando inizialmente come operaio agricolo presso la sua azienda; successivamente si occupò come operaio in una fornace per la produzione di mattoni. Bruno è sempre rientrato in Italia ogni due anni, finché si è gravemente ammalato di silicosi, forse anche perché gran fumatore. Ha vissuto intensamente e girato il mondo lasciando in tutti quelli che l'hanno conosciuto un ricordo d'allegria e gioia di vivere!



Marasti Guido (1897-1982)

Marasti Guido nasce nel 1897 a “Casa Scagnoli” di Palagano, in famiglia tre fratelli (Giulio, Giovanni, Domenico) e

tre sorelle (Filomena, Alice, Teresa). Dopo le scuole elementari svolge diverse attività per imparare un mestiere e giovanissimo viene accettato nei Carabinieri per una ferma triennale, retribuita. Finita la prima Guerra mondiale, Guido emigra in Francia ove lavora come falegname (era stato allievo del padre di Contri Adelmo); poi dalla Francia si trasferisce in Algeria ove svolge vari lavori come autista. Coniugatosi con Cinqui Giulia, avrà sette figli: Benito (1926), Lilia (1928), Giovanni (1930), Pio (1932), Teresina nel (1934),

Giannina (1936), Romano (1938). Nel '29/'30 Guido approdò a "La Ferrara" ove gestì per anni l'appalto e l'osteria che precedentemente erano appartenuti a Delmo Maffoni e a Salvatori Celso. Guido aveva appreso dalla mamma, Salvatori Cesira, tutti i segreti del macellaio e soprattutto quelli del "norcino" che svolgeva presso le famiglie; negli anni sessanta aprì anche la prima macelleria a Palagano, nella casa d'angolo dello stradone (casa Martinelli). Es-

sendo anche un ottimo cuoco, andava nelle famiglie per i matrimoni con pranzo in casa, ad organizzare e dirigere la cucina (lo definirei un antesignano del "catering"). Avendolo conosciuto personalmente, posso testimoniare la vivacità sociale e la bonomia in ogni circostanza.

L'intera Ballata della Valle
è su www.luna-nuova.it



I nonni raccontano ai nipoti...

Il contadino

*Non ti vergogni di esser contadino?
Vergognatevi voi che non lo siete,
se a tavola vi abbonda pane e vino,
queste mie mani ringraziar dovete!
E' ver che non sono mani gentili,
ma non han fatto mai cose vili.
Son cotte dal sole, nere e callose:
portano il vanto di mani operose!
Lavorano sempre e mai sono stanche,
valgono più di dieci mani bianche.*

di **Erminia Vezzelli**

(Tra i pastori della Gerusalemme Liberata...)

La poesia mi è stata recitata l'estate scorsa dalla signora Anita Linari Guigli, abitante alla Lisandra di Boccassuolo, nata nel lontano maggio del 1920. E' una poesia che merita di essere ricordata con gratitudine sulle pagine de "la Luna nuova".

Navigando si scopre essere una poesia conosciuta in diverse regioni italiane e acquista ancora più valore dal momento che la stessa è stata oggetto di un concorso "I nonni raccontano..." nel 2006 a Messina. Vincitrice del pri-

mo premio una bambina di otto anni di un comune montano della provincia di Messina. Dal testo del suo elaborato, suo nonno di mestiere faceva il pastore e spesso le recitava questa poesia spiegandole anche il significato: un contadino veniva preso in giro proprio perché aveva le mani callose, pertanto le motivazioni della Commissione furono: "Attraverso la rude semplicità del lavoro manuale, viene esaltata la quotidianità di un impegno che nobilita la natura umana. Il racconto del vissuto del nonno, rafforza nella nipotina il legame di affetto".

Il concorso ha goduto di tantissimi

patrocini e messaggi fra cui anche quello del Presidente della Repubblica: "Il Capo dello Stato esprime vivo apprezzamento per l'iniziativa che, stimolando l'incontro e lo scambio tra i più giovani e i più anziani contribuisce alla crescita morale e civile della collettività. La nostra società, che vive continui mutamenti e rapide accelerazioni dettate dall'avanzamento del progresso tecnologico, ha bisogno di ricongiungersi con la saggezza degli anziani, patrimonio di umanità ed esperienza che insegna le ragioni profonde del rispetto e della solidarietà e testimonia la centralità della memoria".



Una nuova rubrica dedicata a chi vuole leggere racconti brevi o storie assurde.

Trame create per dare forma a un'idea, per trovare un significato anche ai pensieri dall'apparente mancanza di senso... Senza criteri nè regole creare con le parole e raccontare l'irregolare.

LUCA CASONI

BELLE PERSONE



Bevo uno spritz e fumo.

Mi trascino verso la piscina, sulla quale la luna riflette la sua luce fredda. Due o tre ragazzetti stanno facendo il bagno, e urlano, e provano a trascinare in acqua le loro amichette. Fanno le fighette, le preziose, ma alla fine non aspettano altro che uno di loro esca dall'acqua e le butti dentro, palmandole più o meno velatamente. Incontro Albert. Si inizia a parlare dei Joy Division, dei Cure, dell'importanza di uno strumento come il basso nella musica new wave, dell'ennesimo locale che chiude in provincia.

Ordina un prosecco, io un altro spritz. E' già il quarto o il quinto che bevo, non ricordo. Va sempre a finire così: vengo a 'ste festine e bevo come un cane, e succede sempre che qualcuno è costretto a riaccompagnarmi a casa e mollarmi sdraiato davanti alla porta. I miei dicono che sono un fallito e che mi faccio compatire. Forse è vero, non lo so. Cazzi loro, in ogni caso. Arriva anche Marco, nel frattempo. Ha gli occhi rossi e un sorriso ebete, ha fumato di sicuro. Mi dice che c'è un gruppetto di ragazzine a cui dobbiamo assolutamente attaccare pezza. Io non è che ne abbia una gran voglia, a dire il vero, ma è sempre meglio che stare qui a parlare con quel rompianima di Albert. Niente di personale con Albert, per l'amor di Dio. Anzi, ce ne fossero. E' che tende a diventare pesantino, dopo un po'; sarà che parla troppo e di robe troppo intellettuali, sarà che si lava poco. Non lo so. Lo smarrisco con una scusa e mi avvio con Marco. Le tipe sono in quattro, sedute a un tavolino. Due sono rutti, le altre due invece sono molto carine. Ci presentiamo solo a quelle carine, un velato invito a levarsi dai coglioni che le altre due colgono senza troppi problemi. Si chiamano Elena e Matilde. Matilde ha gli occhi azzurri ed i capelli castani, ed è ubriaca quasi quanto me. Mi chiede se una volta avevo un gruppo, che le sembra di ricordarsi di avermi visto suonare da qualche parte. E' bella, ed ha una voce molto cinematografica. Penso che sa-

rebbe bello avere una ragazza con la voce cinematografica. Comunque sì, suonavo in un gruppo, anzi cantavo, perché di suonare non me ne è mai fregato niente.

Marco nel frattempo è già in stato di preavvinghiamento con Elena. Io e Matilde ci alziamo e andiamo a fare un giro. Continua a parlare del mio gruppo, dice che le piaceva la musica che facevamo, anche se la inquietava un po' il mio modo di stare sul palco. "Sembravi un prete che celebra il funerale di sua madre" dice ridendo. Rido anch'io, e le dico che la tristezza è tutta una posa, una questione di coerenza con quello che scrivo, ma che in realtà sono tutt'altro che triste. Forse.

La guardo un attimo negli occhi. Cazzo, è proprio bella. E' anche simpatica, e poi con quella voce...

Continuiamo a parlare e parlare; e parlare con lei è proprio stimolante, dice esattamente le cose che vorrei sentire, e ad un certo punto ho una sensazione come se il cervello si librasse nell'aria in tante piccole bolle di sapone, e lo stomaco ha dei vuoti tremendi. Si alza dal muretto per andare in bagno; le sorrido e le dico che, ok, la aspetto; mi accendo un'altra Chesterfield. Una delle paglie più buone della mia vita. E' davvero incredibile come una sigaretta possa essere il completamento ideale di qualsiasi cosa. Matilde ha lasciato qui la sua borsetta. La apro. Ha un portafoglio di Burberry con dentro ben 150 euro. Infilo velocemente i soldi nella tasca anteriore dei jeans e corro lungo il viottolo verso il parcheggio.

Marco è già là che mi aspetta con la macchina accesa.



La Luna nuova
Via Palazzo Pierotti 4/a, 41046 Palagano (MO)

Fax: 0536 970576 - Tel.: 0536 961621
e-mail: redazione@luna-nuova.it

Non si pubblicano lettere anonime

La Luna nuova esce 3-4 volte all'anno per cui alcune lettere spedite alla redazione potrebbero attendere periodi lunghi prima della loro pubblicazione, perdendo la loro "attualità". Per ovviare a questo problema tutte le lettere ricevute verranno subito pubblicate sul nostro sito internet www.luna-nuova.it, nella sezione "la Luna nuova | Lettere non ancora pubblicate su la Luna nuova". Chiaramente verranno anche pubblicate sul primo numero de la Luna nuova che andrà in stampa.



QUANDO L'UOMO SI FA LUPO... (HOMO HOMINI LUPUS)

Di brutte cose pensavo di averne viste a sufficienza; evidentemente mi sbagliavo.

Ogni giorno spunta un "Fiorito", nuovo di zecca, che smentisce il mio più che inossidabile ottimismo verso il genere umano.

Nella mia vita ho sempre aborrito "l'homo homini lupus". Ho puntato invece sulle cose belle: l'onestà, la pace, l'amore per una bella donna ma sto constatando, con estrema amarezza, che sono cose che ormai non pagano più.

Oggi il "buono" è considerato uno scemo; l'onesto, un ingenuo da compatire. I veri furbi sono quelli che sanno fare quattrini, ma non chiedete mai loro come li hanno fatti. Non vi rispondono, se non con un sorrisino beffardo. Se hanno fregato abbondantemente diventano anche eroi moderni, degni di grande emulazione!

Il mio spirito "religioso" mi porterebbe a consolarmi con le parole del Vangelo, ma sono pochi coloro che oggi le prendono sul serio. Allora mi rifugio in Geremia il quale, molto prima della venuta di Cristo (circa 640 a.C.), minacciava Israele con queste parole:

"Le loro case passeranno a stranieri anche i loro campi e le donne (...). Perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna.

Essi curano la ferita del mio popolo, ma solo alla leggera, dicendo:

'Bene, bene!' ma bene non va.

Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire".

Più attuale di questo rimprovero non saprei...

Ora tocca a noi!

Un cordiale saluto,

Ugo Beneventi

CONGRESSI E COMMEMORAZIONE DELLA MORTE DI CRISTO

I Testimoni di Geova di Palagano hanno tre importanti appuntamenti tra l'autunno 2012 e la primavera 2013:

1. Il 4 novembre si sono radunati con altri Testimoni dell'Appennino, della zona delle Ceramiche e di Vignola per un'assemblea che ha trattato il tema "Salvaguardiamo la nostra coscienza". Il Creatore ha dato agli esseri umani la capacità di capire il bene e il male, ma la coscienza, per essere veramente efficace, deve basarsi sulla Sua Parola, la Bibbia e dev'essere salvaguardata nel corso del tempo per non ricevere cattive influenze.

2. E' infatti necessario che "Salvaguardiamo la nostra mente". L'assemblea del 23-24 febbraio si ba-



serà proprio su questo soggetto. Saranno date le risposte alle seguenti domande: Come evitare pensieri contrari alla volontà di Dio?

Quale atteggiamento mentale vogliamo avere? Come possiamo permettere che i pensieri di Dio modellino la nostra mente? Che cosa possono fare mariti, mogli, genitori e figli per la felicità della famiglia? Come possiamo proteggere la nostra mente e controllarne i pensieri?

Il congresso si svolgerà nella sala delle assemblee di Imola.

3. Tutti i Testimoni e simpatizzanti commemoreranno la morte di Cristo nella sera di martedì 26 marzo 2013. Questa è l'unica ricorrenza che Gesù ha comandato di celebrare. La cerimonia ricorderà la ragione per cui esiste il peccato e come la morte in sacrificio di Gesù potrà eliminare gli effetti sulle persone. Il pane senza lievito e il vino rosso passati fra i presenti, ricorderanno il Corpo e il Sangue di Cristo offerti per la salvezza dei fedeli a Dio. La celebrazione si svolgerà in tutto il mondo. A Palagiano sarà tenuta in via Provinciale nord, 12/c (loc. La Preda). L'entrata è libera.

Questi appuntamenti saranno fatti conoscere al pubblico mediante l'opera di evangelizzazione nelle case e con alcuni stand allestiti il sabato mattina al mercato di Pavullo. I Testimoni risponderanno a domande delle persone e comunicheranno loro le informazioni richieste.

Ufficio Relazioni Pubbliche
Testimoni di Geova Appennino modenese
(aresal1@tin.it)

APPROCCIO ALLA LETTURA DI TEMI INTERESSANTI

Cara Luna,
invio un mio comunicato che potrebbe essere interessante da pubblicare.
Ringrazio e auguro tanta serenità.

Francesco Discienza

Partendo da una mia riflessione personale sulla necessità di leggere con partecipazione argomenti che riguardano la vita e rileggerli una, seconda, terza volta nel tempo, mi sono imbattuto in una conversazione tenuta dal cardinal Martini che parla di una "lectio divina", cioè una lettura della parola di Dio in colloquio con Dio, nella Bibbia o nei Vangeli.

Questo tipo di lettura, ma io penso qualsiasi tipo di lettura interessante e partecipativa, comprende

quattro momenti tutti importanti: la lettura, la meditazione, la preghiera, la contemplazione.

"La lettura evidenziata" vuol dire che prima di leggere bisogna munirsi di una penna o di una matita e iniziare a leggere non solo con gli occhi ma con sentimento. "Lettura", quindi, vuol dire leggere e rileggere le frasi, focalizzare gli argomenti, sottolineando in modo da far risaltare le cose importanti mettendo un segno particolare su una frase che colpisce di più, oppure un punto interrogativo dove capisco meno. Questa operazione è facilissima ma va fatta con la penna o la matita, non solo pensata. Tutto ciò aiuta a comprendere meglio quel che stiamo leggendo e la lettura diventa quasi uno "studio",

"La meditazione". Dopo il primo momento della lettura, si passa alla meditazione che vuol dire riflessione su ciò che il testo ci vuole trasmettere riguardo ai sentimenti, ai valori che racchiudono le parole. Si cerca di capire l'argomento anche facendosi delle domande. La riflessione sui sentimenti e sui valori diventa una fonte di confronto con la situazione e le esperienze personali di chi legge. La meditazione non è fine a se stessa ma tenta di farci entrare in dialogo con chi l'ha scritto e infine potrebbe diventare una "preghiera".

"La preghiera". Mi coinvolge tanto, rende lode al Signore per tutto quello che ha creato e che dimostra la sua grandezza, la sua bontà verso di noi, di ringraziamento per ciò che ci è stato trasmesso e donato, compresa la vita.

"La contemplazione". Quando si è assorti in una visione, in una lettura, con partecipazione interiore, vengono a mancare quasi le parole per descriverla e si resta estasiati. Così facendo "la lettura" con questi quattro momenti di partecipazione, non è soltanto una "scuola di preghiera", ma diventa una "scuola di vita".

Quanto appena descritto, può essere paragonato ad un discorso di mantenimento della propria salute psichica e sensoriale. Facendo riferimento alla "contemplazione", possiamo dire che in quei momenti di piacere, guardando un tramonto, dei fiori, il sorriso di una persona amica, ascoltando una buona musica... l'organismo produce naturalmente quei composti chimici chiamati "endorfine" che costituiscono una sorgente preziosa di benessere, rinforzando il sistema immunitario. Le energie esterne (del cosmo) e quelle interne (del microcosmo) dell'essere umano vivono in un corpo miracolosamente complesso, perché i nostri muscoli spirituali e la nostra intelligenza emotiva fanno parte di noi proprio perché siamo delle creature biologiche.

Associazione Energia Libera
Via G. B. Vico, 21/c - 86100 Campobasso

riflessioni



Una figlia si lamentava con suo padre circa la sua vita e di come le cose le risultavano tanto difficili. Non sapeva come fare per proseguire e credeva di darsi per vinta. Era stanca di lottare. Sembrava che quando risolveva un problema, ne apparisse un altro.

Suo padre, uno chef di cucina, la portò al suo posto di lavoro.

Lì riempì tre pentole con acqua e le pose sul fuoco. Quando l'acqua delle tre pentole stava bollendo, in una collocò carote, in un'altra collocò uova e nell'ultima collocò grani di caffè. Lasciò bollire l'acqua senza dire parola.

La figlia aspettò impazientemente, domandandosi cosa stesse facendo il padre.

Dopo venti minuti il padre spense il fuoco. Tirò fuori le carote e le collocò in una scodella. Tirò fuori le uova e le collocò in un altro piatto. Finalmente, colò il caffè e lo mise in un terzo recipiente. Guardando sua figlia le disse: "Cara figlia mia, carote, uova o caffè?" fu la sua domanda. La fece avvicinare e le chiese che toccasse le carote, ella lo fece e notò che erano soffici, dopo le chiese di prendere un uovo e di romperlo, mentre lo tirava fuori dal guscio, osservò l'uovo sodo. Dopo le chiese che provasse il caffè, ella sorrise mentre godeva del suo ricco aroma. Umilmente la figlia domandò: "Cosa significa questo, padre?"

Egli le spiegò che i tre elementi avevano affrontato la stessa avversità, "l'acqua bollente", ma avevano reagito in maniera differente.

La carota arrivò all'acqua forte, dura, superba; ma dopo avere passato per l'acqua, bollendo era diventata debole, facile da disfare. L'uovo era arrivato all'acqua fragile, il suo guscio fine proteggeva il suo interno molle, ma dopo essere stato in acqua, bollendo, il suo interno si era indurito. Invece, i grani di caffè, erano unici: dopo essere stati in acqua, bollendo, avevano cambiato l'acqua.

"Quale sei tu figlia? - le disse - Quando l'avversità suona alla tua porta, come rispondi? Sei una carota che sembra forte ma quando l'avversità ed il dolore ti toccano, diventi debole e perdi la tua forza? Sei un uovo che comincia con un cuore malleabile e buono di spirito, ma che dopo una morte, una separazione, un licenziamento, una pietra durante il tragitto diventa duro e rigido? Esternamente ti vedi uguale, ma sei amareggiata ed aspra, con uno spirito ed un cuore indurito? O sei come un grano di caffè? Il caffè cambia l'acqua, l'elemento che gli causa dolore. Quando l'acqua arriva al punto di ebollizione il caffè raggiunge il suo migliore sapore. Se sei come il grano di caffè, quando le cose si mettono peggio, tu reagisci in forma positiva, senza lasciarti vincere, e fai sì che le cose che ti succedono migliorino, che esista sempre una luce che illumina la tua strada davanti all'avversità e quella della gente che ti circonda."